

Frammenti sulla scena (online)
Studi sul dramma antico frammentario
Università degli Studi di Torino
Centro Studi sul Teatro Classico
<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>
www.teatroclassico.unito.it
ISSN 2612-3908
4 • 2023



SULL' *ALCESTI* DI FRINICO:

ANALISI DI PHRYN. FR. 2 SNELL/KANNICHT*

NICOLA MANCINI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

n.mancini6@campus.uniurb.it

Il fr. 2 Sn./K. di Frinico, trådito dal lessico di Esichio alla voce ἀθαμβές (Hsch. α 1529 L./Cunn.), è l'unico frammento testuale dell'*Alcesti*. Poiché gli apparati critici delle moderne edizioni dell'*excerptum* non riportano alcune informazioni interessanti al fine del suo studio, per completezza di documentazione si registra di seguito un apparato critico aggiornato¹:

σῶμα δ' ἀθαμβές γυιοδόνητον
τείρει

Hsch. α 1529 L./Cunn. ἀθαμβές (Schmidt : ἄθαμβες H : ἀθαμβές Pearson)· Φρόνιχος (Hagenoensis 1521 : φρόνιχι H) Ἀλικήσιτιδι (Hagenoensis 1521 : ἀλικίστιδι H : Ἀλικησιτίδι Schrevel)· σῶμα – τείρει

* Il presente lavoro si è avvalso delle osservazioni delle professoresse e dei professori E. Cerbo, E. Dettori, L. Lomiento, F. Montana e della dottoressa F. Potenza, che ringrazio. Desidero, inoltre, ringraziare i revisori anonimi della rivista, che con i loro appunti hanno contribuito al perfezionamento del lavoro. Di eventuali errori sono naturalmente l'unico responsabile.

¹ L'apparato che registro è estratto dall'edizione critica, corredata di commento analitico e di traduzione in lingua italiana, delle testimonianze e dei frammenti del tragediografo Frinico, a cui sto lavorando nell'ambito del XXXVIII ciclo del Corso di Dottorato in Studi Umanistici – Curriculum Scienze del Testo Antico presso l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Nelle pagine seguenti, dove non segnalato altrimenti, le traduzioni sono mie.

1. ἄθαμβές Musurus : ἄθαμβες H | γυιοδόνητον Toup : γυιοδόνηστον H : γυιοδόνηστον Musurus : γυιοδόμητον Bergk | 2. τείρει H : τήρει Musurus : τηρει Wagner : fort. τείρη Rincón Sánchez | <γῆρας> post τείρει add. Reitzenstein coll. Laevii fr. 2 Pulz

Del lemma registrato, la glossa esichiana non fornisce l'*interpretamentum*, che potrebbe essersi perso nel corso della tradizione, ma conserva il verso dell'*Alceste* di Frinico, che funge da esempio per la valenza di ἄθαμβές che si intendeva registrare. σῶμα δ' ἄθαμβές γυιοδόνητον disegna una sequenza metrica analizzabile come dimetro anapestico (così perlomeno a partire da C.J. Hoffmann²). Tuttavia, B. Snell e R. Kannicht si dichiarano incerti sulla natura anapestica del frammento. Accogliendo questa sequenza, si avrebbero il dattilo e lo spondeo a sostituire l'anapesto (- ∞ - - | - ∞ - -)³. F.M. del Rincón Sánchez nota che la diresi mediana dopo ἄθαμβές isolerebbe e metterebbe in rilievo l'aggettivo composto γυιοδόνητον⁴. Se si accetta la scansione anapestica delle prime parole, τείρει può essere inteso come l'*incipit* spondiaco di un secondo dimetro⁵. Parimenti, se si ammette di essere in presenza di dimetri anapestici, l'esiguità del frammento non consente di determinare se si tratti di anapesti lirici (in dorico) o recitativi (in attico).

Sulla scorta dell'*Alceste* euripidea (cf. vv. 843-849, 1139-1142), il frammento è stato generalmente interpretato come la descrizione di un combattimento tra Eracle e Thanatos⁶. Il soggetto di τείρει, inteso come una terza persona singolare attiva, sarebbe uno dei due lottatori, colto nell'atto di «indebolire», «fiaccare» il σῶμα ἄθαμβές dell'avversario. A seconda che ἄθαμβές sia interpretato in senso positivo o negativo, il σῶμα viene riferito all'uno o all'altro dei combattenti: se ἄθαμβές è interpretato come «impavido», il σῶμα è assegnato a Eracle; se ἄθαμβές è interpretato come «sfrontato», il σῶμα è assegnato a Thanatos. Alcuni studiosi assegnano il σῶμα a Eracle e considerano Thanatos come soggetto di τείρει⁷, ma sono più numerosi coloro che assegnano il σῶμα a Thanatos e considerano Eracle come soggetto di τείρει⁸. Per questa seconda interpreta-

² HOFFMANN 1833, 47.

³ Cf. HERINGTON 1985, 120.

⁴ RINCÓN SÁNCHEZ 2007, 211.

⁵ In linea teorica, -ει, se seguito da vocale, poteva essere oggetto di abbreviamento in iato: in questo caso, si dovrebbe supporre ancora un dattilo in sostituzione dell'anapesto. Del resto, questo tipo di *correptio* è più frequente in contesto dattilico che in altri contesti metrici (cf. DALE 1968, 25-26). Pertanto, se è corretta l'interpretazione del frammento come dimetro anapestico, è improbabile che all'inizio del secondo verso ci fosse un abbreviamento in iato e di conseguenza un dattilo a sostituire l'anapesto.

⁶ Cf. WILAMOWITZ 1886, 66 n. 41; LESKY 1925, 35 n. 1, e 63; MARX 1928, 358; PARKER 2007, xvi. Per questa interpretazione propende anche IAKOV 2012, II, 239-240 *ad Eur. Alc.* 844, e 268 *ad Eur. Alc.* 1025sqq., per quanto lo stesso autore utilizzi toni più cauti in IAKOV 2012, I, 35-37.

⁷ Cf. G. Hermann in MONK/HERMANN 1824, xii; DALE 1954, xiv; T.B.L. Webster in PICKARD-CAMBRIDGE 1962, 64.

⁸ Cf. GLUM 1836, 25; WELCKER 1839, 21; DIETERICH 1897, 69 n. 1; apparentemente BLOCH 1901, 114; WILAMOWITZ 1913, 124 n. 1; ROBERT 1920, 32 n. 5; LESKY 1925, 64; SÉCHAN 1926-1927, 503; WEBER 1930, 37-38; MAHR 1938, 64; BLUMENTHAL 1941, 913; POHLENZ 1954, I, 35; SNELL/KANNICHT 1986, 73 e la traduzione proposta in

zione propende anche A.P. Antonopoulos nell'edizione digitale dei *Greek Fragmentary Tragedians Online*, che, pur dubitativamente, traduce il frammento «he [scil. Eracle] wears out his [scil. di Thanatos] shameless body / so that it becomes limb-shaken», intendendo γυιοδόνητον in funzione predicativa⁹.

Di norma, chi interpreta questo frammento come la descrizione di un combattimento tra Eracle e Thanatos lo ritiene parte di un canto corale: così F.W. Glum e F.G. Welcker, secondo cui il coro poteva osservare l'evento extra-scenico dall'orchestra e descriverlo¹⁰. A.M. Dale e T.B.L. Webster ritengono che il coro facesse semplicemente riferimento alla lotta tra Eracle e Thanatos, o che ne immaginasse lo svolgimento¹¹. A. Markantonatos condivide questa interpretazione e pensa a un «anapaestic extract from a lyrical piece, in which the Chorus visualize Heracles fighting victoriously with Death»¹². Il frammento, continua lo studioso, rappresenterebbe uno di quei «rare moments in Greek drama when the Chorus picture an off-stage scene in their mind's eye at the same time as it happens». In realtà, l'unico caso comparabile sarebbe Soph. OC 1044-1095¹³. Altri studiosi, invece, hanno pensato che il frammento fosse parte di una *rhesis angelike* del combattimento tra Eracle e Thanatos, pronunciata alla presenza di Admeto¹⁴, ma questa proposta era già stata rifiutata da W. Schmid per motivi di natura metrica¹⁵.

Date l'esiguità del fr. 2 e l'assenza di contesto, alcuni studiosi si dichiarano scettici in merito all'interpretazione vulgata¹⁶. Altri propongono interpretazioni alternative. Schmid ritiene che il passo appartenga a una sezione della parodo, in cui il coro evocava una delle imprese di Eracle (cf. Eur. HF 359-429): «die Worte besagen, dass Herakles seinen furchtlosen, die Beine – etwa in der Verfolgung eines Wildes – schwingenden Körper abquält»¹⁷. Tuttavia, se si respinge l'interpretazione del fr. 2 come riferito al

KANNICHT/GAULY 1991, 45 (per quanto con incertezza); BRILLANTE 2005, 11 n. 5; RINCÓN SÁNCHEZ 2007, 211-212; OLSON 2010, 506; MARKANTONATOS 2013, 93; WRIGHT 2016, 21; CROPP 2019, 45; MATELLI 2022, 95.

⁹ https://fragtrag1.upatras.gr/exist/apps/fragtrag/phrynichus/fragmenta/Phrynichus_FRAGMENTA.xml. Così già GLUM 1836, 25: «adiectum autem γυιοδόνητον per anticipationem».

¹⁰ Rispettivamente GLUM 1836, 25, e WELCKER 1839, 21.

¹¹ Rispettivamente DALE 1954, xiv, T.B.L. Webster in PICKARD-CAMBRIDGE 1962, 64-65, e WEBSTER 1970, 112, che aggiunge che il frammento potrebbe essere attribuito all'esodo.

¹² MARKANTONATOS 2013, 93. CROPP 2019, 45 segue Markantonatos, ma non specifica che la sequenza anapestica è da considerare come lirica.

¹³ Su cui cf. MARKANTONATOS 2002, 100-108. La visione dei Greci a Troia che offre Clitemnestra in Aesch. Ag. 320-350 non assurge allo statuto di verità. Il racconto si deve, anzi, alle sue doti manipolatrici della realtà: cf. MEDDA 2017, I, 70-75.

¹⁴ Così G. Hermann in MONK/HERMANN 1824, xi-xii, e WEBER 1930, 38.

¹⁵ Cf. SCHMID/STÄHLIN 1934, 172 n. 1.

¹⁶ Cf. KAPSOMENOS 1963, 35; CONACHER 1967, 332; CONACHER 1988, 34-35; RIEMER 1989, 46; DI GIUSEPPE 2009, 111-112.

¹⁷ SCHMID/STÄHLIN 1934, 172 n. 1. In SCHMID/STÄHLIN 1940, 340 n. 6, lo studioso assume toni più cauti: «Phryn. fr. 2 N.² muss auf einen Kampf des Herakles bezogen werden, aber vielleicht nicht den mit Thanatos, wie wohl auch dieser bei Phr. (fr. 3) vorkam».

combattimento tra Eracle e Thanatos, perde coerenza l'idea di ricondurre il frammento alle gesta di Eracle¹⁸.

Altri studiosi ritengono che il σῶμα menzionato appartenga ad Alceste: così chi accoglie l'*emendatio* di Musuro (sul manoscritto di Esichio e poi nell'Aldina) τήρει per il tradito τείρει e intende il frammento come un'esortazione rivolta ad Admeto affinché si prenda cura del corpo di Alceste, ricondotta dagli Inferi. In questo senso, Hoffmann ritiene probabile che il frammento fosse una battuta pronunciata da Eracle. Lo studioso rinvia al testo della prima *hypothesis* dell'*Alceste* euripidea: τὸν δὲ Ἄδμητον ἠξίου λαβόντα τηρεῖν (cf. Eur. *Alc.* 1020 e 1034). εἰληφέναι γὰρ αὐτὴν πάλης ἄθλον ἔλεγε («invitava [*scil.* Eracle] Admeto a prenderla in custodia e averne cura. Diceva infatti di averla ottenuta come premio di una lotta»)¹⁹. Diversamente, Th. Bergk ritiene che il frammento fosse pronunciato da Hermes al momento della riconsegna di Alceste ad Admeto. Secondo lo studioso, Frinico avrebbe accolto la versione del mito per cui gli dèi permettevano ad Alceste di tornare nel mondo dei vivi, ammirando la sua devozione per Admeto (cf. Plat. *Symp.* 179c)²⁰.

Anche C. Wildberg ritiene che il σῶμα menzionato appartenga ad Alceste, pur mantenendo τείρει²¹. Lo studioso si sofferma innanzitutto sul valore di τείρω, che significa «logorare», «sposare», «estenuare», «tormentare». L'agonia del σῶμα di Alceste, enfatizzata dall'aggettivo γυσιόδονητον, troverebbe riscontro in alcuni versi dell'*Alceste* euripidea (cf. vv. 19-20, 109, 141-143, 203-205, 267-269, 385). Inoltre, accogliendo per ἀθαμβέξ l'interpretazione della *Suda* (α 703 A. ἀθαμβήξ· ἄφοβος), si avrebbe una caratterizzazione virtuosa di Alceste confrontabile con quella offerta da Plat. *Symp.* 179b-d. Coerentemente, Wildberg avvicina il valore di ἀθαμβέξ a quello di τολμᾶν in Plat. *Symp.* 179d, 5-6: οὐ τολμᾶν ἔνεκα τοῦ ἔρωτος ἀποθνήσκειν ὥσπερ Ἄλκηστις («non ebbe [*scil.* Orfeo] il coraggio di morire per amore come Alceste»). Soggetto di τείρει nel fr. 2 sarebbe Thanatos, descritto in un lamento corale della parodo mentre sfinisce Alceste all'interno del palazzo: «im Hause "entkräftet Thanatos ihren furchtlosen, von ihm an allen Gliedern geschüttelten Körper"».

Un'interpretazione trascurata dalla maggior parte della critica è quella di R. Reitzenstein, che assegna il σῶμα del fr. 2 a Ferete, il padre di Admeto²². L'assegnazione è proposta a partire dal confronto con il fr. 2 Pulz (= 11 Blänsdorf) di Levio, in dimetri anapestici, tratto dall'*Alceste*, in cui gli studiosi intravedono un riferimento al personaggio di Ferete

¹⁸ Cf. WILDBERG 2002, 175 n. 8.

¹⁹ HOFFMANN 1833, 47.

²⁰ BERGK 1884, 498 n. 100. Questa interpretazione comporta che l'introduzione del personaggio di Eracle nella trama sia stata un'innovazione euripidea. La posizione di Bergk è stata supportata e ulteriormente sviluppata da EBELING 1898, 69 e 73-78, e, più di recente, DIGIUSEPPE 2009, 111-113, ha difeso la tesi secondo cui il personaggio di Eracle sarebbe stato introdotto nella trama da Euripide.

²¹ WILDBERG 2002, 175.

²² REITZENSTEIN 1898, 51-52.

afflitto dalla vecchiaia²³. Il frammento è trådito, con alcune *variae lectiones*, da Gell. 19, 7, 3 e da Non. 361 M.: *corpore pectoreque undique obeso ac / mente exsensa tardigenuclo*²⁴ / *senio obpressum* («an Körper und Brust überall abgezehrt und mit unsinnigem Verstand, niedergedrückt vom lahmkniefen Alter»²⁵). Sulla base del confronto con l'*excerptum* di Levio, Reitzenstein integra il frammento di Frinico dopo *τείρει* con *γήρας*, che intende come soggetto della frase. Nel frammento frinico sarebbe dunque menzionata la vecchiaia che «consuma» il corpo di Ferete²⁶. L'integrazione <*γήρας*> di Reitzenstein è difesa, «wenigstens inhaltlich», da E. Pulz²⁷: lo studioso cita a confronto una serie di occorrenze in cui *γήρας* è associato a *τείρω* (*Il.* 4, 315 e 5, 153, e Anacr. fr. 34, 15 W.²⁸). Tra i paralleli ricordati da Pulz, *Il.* 4, 315 risulta particolarmente significativo, se si considera anche il verso precedente. Questa frase è rivolta da Agamennone a Nestore: ὥς τοι γούναθ' ἔποιτο, βίη δέ τοι ἔμπεδος εἶη: / ἀλλά σε γήρας τείρει ὁμοῖον («(oh se) così le ginocchia ti obbedissero, e la forza fosse in te salda. Ma la vecchiaia comune a tutti ti consuma»). Così come Agamennone accenna alla spossatezza delle gambe di Nestore, dovuta alla vecchiaia che lo consuma, nel fr. 2 si avrebbe un accostamento tra le membra instabili di Ferete (*σῶμα γυιοδόνητον*) e la vecchiaia di cui egli è vittima (*τείρει <γήρας>*). In questo senso, si riscontra un'altra occorrenza rilevante in *Il.* 23, 623, sia pure con verbo diverso da *τείρω*: Achille, rivolgendosi a Nestore che non può prendere parte ai giochi funebri in onore di Patroclo, dice: ἤδη γὰρ χαλεπὸν κατὰ γήρας ἐπέιγει («ormai, infatti, ti pressa la dura vecchiaia»). Al v. 627, Nestore dà ragione ad Achille dicendo di sé: οὐ γὰρ ἔτ' ἔμπεδα γυῖα, ... πόδες («non sono più salde le membra, [...] le gambe»).

²³ Così a partire da G. Hermann in MONK/HERMANN 1824, xviii. Il frammento di Levio è analizzato in dettaglio da PASTORE POLZONETTI 1985, 62-67, e da PULZ 2023, 97-102.

²⁴ *tardigenuclo*, un *hapax*, è un'emendazione di MÜLLER 1869, 244-245, al testo trådito dai manoscritti di Gellio e Nonio (i codici di Gellio tramandano *tardigenulo*, quelli di Nonio *tardi ingenulo* o *tardi ingenio*: cf. PULZ 2023, 102).

²⁵ PULZ 2023, 98. REITZENSTEIN 1898, 51 n. 18 si sofferma sull'interpretazione che Gellio, tramandando il frammento di Levio, fornisce di *obeso*. L'occorrenza leviana colpisce Gellio perché *obesus*, che altrove è attestato con il significato di «grasso», «grosso», è impiegato dal poeta latino nel senso di *exilis, gracilentus*. Effettivamente, *obesus* è un participio perfetto di **obedo* («rodere», «divorare»). Levio ripristina il significato etimologico del termine: «che è stato divorato», dunque «emaciato», «consumato» (cf. PULZ 2023, 101). In questo senso, è possibile che *obeso* richiami il valore di *τείρει* in Phryn. fr. 2. Tra l'altro, questo non sarebbe l'unico termine del frammento di Levio a rinviare ai contenuti del frammento di Frinico: oltre alla corrispondenza *σῶμα / corpore* e alla ripresa del significato di *τείρει* in *obpressum*, anche gli *hapax exsensa* e *tardigenuclo* potrebbero rievocare il dettato di Phryn. fr. 2 (cf. *infra* § 4.1).

²⁶ L'interpretazione di Reitzenstein comporta che Levio potesse accedere alla descrizione di Ferete che Frinico faceva nell'*Alcesti*: secondo lo studioso, Levio sarebbe risalito all'opera di Frinico attraverso un commentario erudito dell'*Alcesti* di Euripide. La questione della circolazione delle opere di Frinico dopo l'età classica è oggetto di dibattito tra gli studiosi: cf. WILAMOWITZ 1907, 92 n. 58; MARX 1928, 340; BLUMENTHAL 1941, 917; SNELL/KANNICHT 1986, 73 *ad* Phryn. fr. 3; PULZ 2023, 99.

²⁷ PULZ 2020, 282-284 (la posizione è ribadita in PULZ 2023, 98-99).

²⁸ In Anacr. fr. 34, 15 W., i termini *γήρας* e *τείρει* sono emendazioni dello Stephanus al testo trådito (τὸ δὲ γέρας εὖ σε τηρεῖ): cf. ZOTOU 2014, 187-188.

Infine, come osserva Rincón Sánchez, va tenuta in considerazione la possibilità che τείρει nel frammento di Frinico sia una II persona singolare medio-passiva e che presenti la costruzione con l'accusativo di relazione σῶμα («ti consumi nel corpo»)²⁹. Lo studioso, nonostante sostenga l'interpretazione vulgata del frammento, accenna alla possibilità di intendere il fr. 2 come un'invocazione del coro rivolta a Thanatos: «(¡Ah, Tánato!), en tu descarado cuerpo de-magullados-miembros padeces...». Secondo questa interpretazione, aggiunge Rincón Sánchez in nota³⁰, bisogna ammettere che Frinico impiegasse la forma τείρη, poiché la desinenza -ει si è generalizzata a partire dal IV sec. a.C.³¹. Il riferimento a Thanatos non risulta particolarmente significativo; eppure, se si accoglie l'interpretazione del tràdito τείρει (< τείρη) come II persona singolare medio-passiva e la costruzione con l'accusativo di relazione σῶμα, si riscontra un parallelo rilevante in Aristofane, nella battuta rivolta dal coro dei vecchi a Cinesia in *Lys.* 959-960: ἐν δεινῷ γ', ὧ δύστηνε, κακῷ / τείρει ψυχὴν ἐξαπατηθείς («in un male terribile, o infelice, ti consumi nell'animo, ingannato»). Nel passo aristofaneo, τείρει, medio-passivo, regge l'accusativo di relazione ψυχὴν³². I vv. 954-979 della *Lisistrata* sono, inoltre, caratterizzati dall'impiego di anapesti paratragici³³ confrontabili con il fr. 2 di Frinico, se si accetta la scansione anapestica (τείρη di Frinico e τείρει di Aristofane occuperebbero la stessa sede, in *positio princeps* di verso).

L'*excursus* sulle interpretazioni del fr. 2 proposte a partire dal XIX secolo ha messo in luce un quadro esegetico variegato. Con l'intento di portare chiarezza alla comprensione dell'*excerptum* nel suo complesso, si propone un commento analitico di tre termini che compaiono nella citazione frinichea: ἀθαμβές, γυιοδόνητον e τείρει. A conclusione dell'esame, sono suggerite due possibilità interpretative che riprendono e in parte rielaborano alcune proposte del passato.

1. ἀθαμβές

ἀθαμβής è un composto *bahuvrihi* orientato a destra³⁴. L'aggettivo è documentato a partire dal VI secolo a.C. (Ibyc. fr. 286, 11 Davies) e l'ultima occorrenza letteraria registrata nel *TLG* risale al IX sec. d.C. (Joannes Sardianus, *Metaphrasis passionis sancti Nicephori* 2, 19 Efhymiadis). ἀθαμβής è attestato in molti generi letterari: nella poesia lirica, drammatica ed esame-

²⁹ RINCÓN SÁNCHEZ 2007, 212.

³⁰ RINCÓN SÁNCHEZ 2007, 212 n. 377.

³¹ Cf. KÜHNER/BLASS 1892, 60-61, e CHANTRAINE 1961, 294.

³² Secondo F. Perusino in PERUSINO/BETA 2020, 281, ψυχὴ in questa occorrenza vale semplicemente come «vita».

³³ Cf. HANDLEY 1956, 214; SOMMERSTEIN 1990, 204; HENDERSON 1987, 182-183; F. Perusino in PERUSINO/BETA 2020, 281.

³⁴ Cf. TRIBULATO 2015, 77-85.

trica, e nella prosa storica e cristiana. Nelle occorrenze poetiche che precedono la prima attestazione in prosa (Strab. 1, 3, 21), l'aggettivo è di impiego raro.

ἄθαμβής significa «senza θάμβος». L'etimologia di θάμβος è sconosciuta e il termine potrebbe avere origini pregreche³⁵. θάμβος è tradotto da P. Chantraine con «stupeur» e da R. Beekes con «amazement», «fright»: difatti, nella semantica di θάμβος convivono, sotto il significato complessivo dello «stupore», le nozioni di «sorpresa», «sbalordimento», e di «spavento», «terrore»³⁶. Pertanto, ἄθαμβής può essere inteso alternativamente come «senza sbalordimento» o, con una specializzazione del significato, «senza terrore»³⁷.

La lessicografia antica registra dei significati di ἄθαμβής coerenti con la duplice valenza semantica di θάμβος. In alcune occorrenze esichiane, ἄθαμβής sembra significare «imperfertito», «che non si impressiona»³⁸. In altre occorrenze scoliastiche e lessicografiche, ἄθαμβής è spiegato con ἄφοβος («senza paura», «intrepido») ³⁹.

Le attestazioni letterarie del termine documentano una semantica dell'aggettivo multivalente, spesso all'origine di difficoltà interpretative per la critica moderna. ἄθαμβής è attestato per la prima volta nel fr. 286, 11 Davies di Ibico: ἐρεμνὸς ἄθαμβής / ἐγκρατέως πεδόθεν τφυλάσσειτ / ἡμετέρως φρένας («oscuro, ἄθαμβής, con forza τcustodiscet completamente il mio cuore») ⁴⁰. L'aggettivo qualifica il vento tracio del nord, che rappresenta metaforicamente l'azione oppressiva di Eros sulla *persona loquens*. La critica si divide in merito al valore di questa occorrenza di ἄθαμβής. Alcuni studiosi attribuiscono all'epiteto una connotazione specificamente negativa, nel senso di ἀναιδής («impudente», «sfrontato», «spietato», «cru-dele», «orrido») ⁴¹. Un altro ramo della critica attribuisce ad ἄθαμβής nel passo ibiceo un significato più neutro, e lo intende nel senso di «impavido» ⁴².

³⁵ Cf. CHANTRAINE 1999, 422, e BEEKES/VAN BEEK 2010, 532-533.

³⁶ Cf. SEMENZATO 2015, 25.

³⁷ R. Beekes in BEEKES/VAN BEEK 2010, 532, traduce: «fearless», «undaunted».

³⁸ Cf. Hsch. α 991 L./Cunn. ἀδάμας· ἀγνώμων. ἀπειθής. ἄθαμβής. ισχυρός. καὶ ὁ λίθος («ἀδάμας [= «acciaio», «diamante»]: duro, rigido, ἄθαμβής, forte. Anche la pietra»); α 1530 L./Cunn. ἄθαμβής· ἄθαμβος («imperturbabile»; ma il testo trådito dal manoscritto di Esichio è: ἄθαμβος· ὦ θάμβος [cf. LATTE/CUNNINGHAM 2018, 71]); α 7832 L./Cunn. ἀστεμβής· ἄθαμβής, ἀτάραχος («ἀστεμβής [cf. ἀστεμφής, «inconcusso», «fermo», «duro», «inflexibile»]: ἄθαμβής, senza turbamento»).

³⁹ Cf. *schol. ad Lycophr.* 558a Leone ἄθαμβής] ὁ Ἴδας, ισχυρός, ἄφοβος («Ida, forte, ἄφοβος»); *schol. ad Opp.* 2, 563 Bussemaker ἄθαμβέες· ἄφοβοι; *Synag.* α 148 Cunn.; *Phot.* α 451 Th.; *Sud.* α 703 A.; *Ps.Zon.* α 59, 9 Tittmann.

⁴⁰ Il testo trådito è ἀθάμβησεν κραταιῶς. ἄθαμβής è restituito da Schweighäuser e da Hermann (cf. CAVALLINI 1994, 43, e UCCIARDELLO 2005, 35-36).

⁴¹ Il primo ad aver proposto l'accostamento semantico tra ἄθαμβής e ἀναιδής è stato JEBB 1905, 367 *ad Bacchyl.* 15, 58, (su cui cf. *infra*). In Ibyc. fr. 286, 11 Davies interpretano ἄθαμβής con un significato marcatamente negativo WILAMOWITZ 1913, 124; NÖTHIGER 1971, 177; CAVALLINI 1994, 43-44; CAVALLINI 1997, 141 (quest'ultima rinvia all'occorrenza di ἄθαμβής nell'epigramma di Meleagro *AP* 5, 177, 3, in cui l'epiteto, probabile reminiscenza del modello ibiceo, è riferito a Eros e assume verosimilmente un'implicazione negativa: cf. *infra*).

⁴² Cf. GALLAVOTTI 1981, 134; GENTILI 1984, 136-137; ANDREASSI 2008, 19-21; WILKINSON 2013, 229-230.

ἀθαμβής compare anche in Bacchyl. 15, 58, come epiteto della ὕβρις. R.C. Jebb traduce l'aggettivo «void of reverence» e annota *ad loc.*: «devoid of awe, reverencing nothing: cp. ἀναιδής», rinviando alle occorrenze in Ibyc. fr. 286, 11 Davies, Phryn. fr. 2 e Plut. *Lycophr.* 16, 4⁴³. L'interpretazione di ἀθαμβής nel senso di ἀναιδής è pertinente al contesto di occorrenza bacchilideo, ma non può essere generalizzata: innanzitutto, ἀναιδής possiede una caratterizzazione morale che sembra da escludere per il valore di base di ἀθαμβής. Inoltre, poiché il significato di ἀθαμβής in Ibyc. fr. 286, 11 Davies è dibattuto, il confronto con Bacchyl. 15, 58 rischia di generare una circolarità argomentativa; riguardo ad ἀθαμβές in Phryn. fr. 2, la spiegazione con ἀναιδές risulta condizionata dall'assunto che il σῶμα ἀθαμβές appartenga a Thanatos in lotta contro Eracle⁴⁴; infine, in Plut. *Lycophr.* 16, 4 l'aggettivo, che compare in una sequenza di qualificazioni a lato di ἄφοβος, non è spiegabile con ἀναιδής: ἀθαμβῆ σκότου καὶ πρὸς ἐρημίαν ἄφοβα («senza paura dell'oscurità o timore della solitudine»⁴⁵). Come nota P. Angeli Bernardini, nel componimento bacchilideo ἀθαμβής fa parte di un gruppo di aggettivi la cui connotazione negativa dipende dal contesto (cf. αἰόλος al v. 57 e ἀλλότριος al v. 60)⁴⁶.

Coerentemente, nelle altre attestazioni letterarie ἀθαμβής talvolta significa «intrepido», «impavido», «imperturbabile»: cf. *Lycophr.* 558⁴⁷; Strab. 1, 3, 21⁴⁸; Opp. *H.* 2, 563⁴⁹; Clem. *Al. Strom.* 5, 4, 19, 2⁵⁰. In Nonn. *Par.Eu.Io.* 1, 206, ἀθαμβής significa, con valore attivo, «non sorprendente»⁵¹. Infine, in determinati contesti, ἀθαμβής assume un'implicazione marcatamente negativa: così nell'epigramma di Meleag. *AP* 5, 177, 3⁵².

⁴³ JEBB 1905, 367.

⁴⁴ Cf. WILAMOWITZ 1913, 124 n. 1.

⁴⁵ Trad. di M. Manfredini in MANFREDINI/PICCIRILLI 1980, 63. JEBB 1905, 367, traduce l'occorrenza plutarchea con «unawed by».

⁴⁶ ANGELI BERNARDINI 2005, 20. La studiosa traduce l'occorrenza bacchilidea con «Tracotanza [...] arrogante» (p. 18); MAEHLER 1968, 89 traduce «die vor nichts zurückschreckende / Hybris»; MAEHLER 1997, 147 interpreta ἀθαμβής come «bedenkenlos, ohne Zögern» e, a p. 5, traduce ἀθαμβής / ὕβρις con «die rücksichtslose / Hybris»; GERBER 1984, 7 traduce «shameless»; J. Duchemin e L. Bardollet in IRIGOIN/DUCHEMIN/BARDOLLET 1993, 12 traducono «la Démesure qui ignore l'effroi»; SEVIERI 2012, 37 traduce «l'impudente / Dismisura»; GIUSEPPETTI 2015, 59 traduce «l'impavida Arroganza».

⁴⁷ CIANI 1975, 6: «intrepidus».

⁴⁸ RADT 2002, 153: τῶ ἀθαμβεῖ, «Furchtlosigkeit».

⁴⁹ FAJEN 1999, 131: «furchtlos». La tradizione manoscritta di Oppiano conserva ἀθαμβέες e ἀολ(λ)έες («tutti insieme»). Gli editori accolgono ἀθαμβέες in quanto *lectio difficilior*: cf. FAJEN 1995, 238.

⁵⁰ P. Voulet in LE BOULLUEC/VOULET 1981, 57: «intrépide».

⁵¹ DE STEFANI 2002, 101 traduce «banale» e, a p. 234, annota: «ha il senso di 'οὐ θαυμαστός'».

⁵² Detto di Eros: PADUANO 1989, 143 e M. Marzi in CONCA/MARZI/ZANETTO 2005, 293, traducono «intrepido»; GUIDORIZZI 1992, 53 traduce «sfacciato». Sulla connotazione negativa di questa occorrenza di ἀθαμβής, una probabile reminiscenza dotta, per quanto forse non pedissequa, di Ibyc. fr. 286, 11 Davies, cf. CAVALLINI 1994, 43-44; CAVALLINI 1997, 141; ANDREASSI 2008, 19-21. «Che qui ἀθαμβής valga 'sfrontato', 'impudente', è suggerito non solo dal tono generale dell'epigramma – in cui Eros è visto come un incallito mascalzone [...] – ma anche dalla presenza, al v. 6, dell'inequivocabile τὸν θρασύν [*scil.* ἔρωτα], che sembrerebbe ribadire (se non, addirittura, chiosare) il meno consueto ἀθαμβής» (CAVALLINI 1994, 44).

Alcune attestazioni di ἀθαμβής si riscontrano anche in una o due fonti epigrafiche⁵³ e forse in un frammento papiraceo⁵⁴. In tutte queste occorrenze, ἀθαμβής ricorre o ricorrerebbe in contesti esametrici.

Nel fr. 2 di Frinico ἀθαμβέξς è concordato con σῶμα e, per enallage, qualifica il possessore del corpo⁵⁵. A seconda dell'interpretazione generale del frammento, l'accezione dell'aggettivo cambia: se si legge il contesto di occorrenza in riferimento a Thanatos o a Ferete, personaggi che nella storia di Alceste rivestono ruoli generalmente negativi, il significato di ἀθαμβέξς assume una connotazione negativa, forse persino accostabile ad ἀναιδέξς (cf. Bacchyl. 15, 58); se invece si assegna σῶμα a Eracle o ad Alceste, si può interpretare ἀθαμβέξς nel senso di ἄφοβον.

2. γυιοδόνητον

Il manoscritto di Esichio conserva la forma γυοδόνηστον, già corretta da Musuro (sul manoscritto e poi nell'Aldina) in γυιοδόνηστον. Entrambe le forme non danno senso. Γυιοδόνηστον è un emendamento di J. Toup sulla base di Ar. Av. 1402 πτεροδόνητος⁵⁶. Bergk proponeva di leggere γυιόδηστον⁵⁷. A parità di hapax congetturali, quello ricostruito da Toup ha maggiore plausibilità paleografica e, difatti, è accettato da quasi tutti gli studiosi ed editori di Frinico e di Esichio⁵⁸.

γυιοδόνηστον rientra nella categoria di aggettivi composti con il secondo membro libero e consistente in un aggettivo verbale in -τος⁵⁹. γυιον significa «membro», ma anche specificamente «mano», «pugno», nonché, in senso estensivo, «corpo». Il termine è attestato spesso al plurale γυια («estremità», «gambe», ma anche «mani», «braccia») ed è di uso propriamente poetico, non attico. Snell ritiene che in Omero γυια sia uno dei termini impiegati in

⁵³ Cf. SEG XXXI 810, r. 1 (Karystos, II^{ex}-I sec. a.C.; LOUGOVAYA 2011, 301 traduce: «fearless»); IC III, IV 37, r. 1 = EHC 43, 1 (Itanos, II-I sec. a.C.; qui ἀθαμβέξς è congettura di W. Peek; MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 2006, 238, traduce «audaces»).

⁵⁴ Cf. SH 921, 2 αθαμ. (cf. LLOYD-JONES/PARSONS 1983, 423).

⁵⁵ Singolarmente, WEBER 1930, 37, traduce il frammento: «furchtlos walkt er seinen Leib, ihn Glied für Glied zerbläued». Questa interpretazione è rifiutata da DALE 1954, xiii-xiv.

⁵⁶ TOUP 1790, 348 (la stessa forma è suggerita da G. Hermann in MONK/HERMANN 1824, xii, in maniera apparentemente indipendente da Toup).

⁵⁷ BERGK 1884, 498 n. 100 (DALE 1954, xiii, traduce «limb-mastered»). γυιόδηστον si riferirebbe al σῶμα di Alceste che, secondo Bergk, Hermes riconsegnava ad Admeto alla fine del dramma (come si è detto, Bergk accetta la correzione di τείξει in τήξει proposta da Musuro). L'interpretazione di Bergk è accolta da EBELING 1898, 69.

⁵⁸ È possibile che la corruzione di γυιοδόνηστον in γυοδόνηστον sia dovuta allo iotacismo υι > υ e alla confusione di η con ισ che è attestata altrove, anche nel manoscritto di Esichio (cf. F.J. Bast in SCHAEFER 1811, 429, 716 e 987). Un'altra possibilità per spiegare la corruzione di -δόνηστον in -δόνηστον è lo iotacismo η > ι e la successiva inserzione di un σ che assimilava la forma a un superlativo in -ιστος.

⁵⁹ Cf. TRIBULATO 2015, 100.

sostituzione della parola «corpo (vivente)»: nello specifico, γυῖα indicherebbe le «membra» in quanto mosse dalle articolazioni⁶⁰.

γυι(o)- si trova come primo membro di diversi aggettivi composti, tra cui γυιοβόρος (Hes. *Op.* 66⁶¹); γυιαρκής (Pind. *Pyth.* 3, 6⁶²); γυιόδαμος (Pind. *Isthm.* 5, 59⁶³); γυιαλικής (Bacchyl. 9, 38⁶⁴; 12, 8⁶⁵); γυιοβαρής (Aesch. *Ag.* 63⁶⁶); γυιούχος (Lycophr. 1076⁶⁷); γυιόκολλος (Lycophr. 1202⁶⁸); γυιοτακής (Maced. *AP* 6, 30, 6 = fr. 15, 6 Madden⁶⁹). L'attendibilità dell'*hapax* γυιοδόνητον è confermata dai composti in γυι(o)- morfologicamente analoghi. Tra l'altro, come nota H. Maehler, non è raro che i composti in γυι(o)- ο- γυιος siano ἄπαξ εἰρημμένα⁷⁰.

La seconda parte del composto (-δόνητος) corrisponde a un aggettivo verbale collegato a δονέω, che significa «scuotere», «agitare», «far muovere», detto del vento con le nubi (cf. *Il.* 12, 157) e con una pianta (cf. *Il.* 17, 55), o del tafano con le mandrie (cf. *Od.* 22, 300). In senso traslato, δονέω significa «agitare», «turbare», «eccitare», detto per esempio dell'amore (cf. Sapph. fr. 130, 1 V. = N.; Pind. *Pyth.* 4, 218-219; Ar. *Eccl.* 954), di preoccupazioni che agitano l'animo (cf. Bacchyl. 1, 178-179), di un odore che «stuzzica» le narici (cf. Mnesim. fr. 4, 60 K./A.⁷¹). La produzione drammatica di V secolo superstite registra un considerevole numero di composti in -δόνητος. In Aesch. *Suppl.* 573, in contesto lirico, Io è detta οἰστροδόνητος

⁶⁰ SNELL 1975, 16.

⁶¹ γυιοβόρους μελεδώνας («pene che lottano le membra», trad. di L. Magugliani in JAEGER/MAGUGLIANI/RIZZO 1979, 97). La lezione γυιοβόρους (v.l. γυιοκόρους) è difesa da WEST 1964, 158-159.

⁶² νωδυνίας [...] γυιαρκέος («sollievo dal dolore che rinsalda le membra», trad. di B. Gentili in GENTILI/BERNARDINI 1998, 408).

⁶³ Γυιοδάμαις ... χερσί («taming limbs», «conquering», trad. di LSJ s.v. γυιόδαμος). Tuttavia, PRIVITERA 1998, 201 esclude che γυιοδάμαις si concordi con χερσί e ritiene che il termine sia un sostantivo composto della prima declinazione (γυιοδάμας), equivalente a παγκρατιαστής.

⁶⁴ γυια[λκέα σώ]ματα («corpi vigorosi nelle membra»). γυιαλικής è un composto *bahuvrihi* orientato a destra e significa letteralmente «che ha il vigore nelle membra» («strong of limb», trad. di LSJ). La critica restituisce una traduzione incoerente con la struttura morfologica dell'aggettivo nel senso di un composto orientato a sinistra, ma la semantica è molto affine: il *GI* traduce «di robuste membra»; GERBER 1984, 48 traduce «strong-limbed»; MAEHLER 1982, 95 traduce «starkgliedrige Leiber»; J. Duchemin e L. Bardollet in IRIGOIN/DUCHEMIN/BARDOLLET 1993, 153 traducono «des corps aux membres robustes»; SEVIERI 2007, 79 traduce «membra possenti» (tralasciando σώματα); MCDEVITT 2009, 51 traduce «strong-limbed bodies»; GIUSEPPETTI 2015, 217 traduce «corpi dalle robuste membra».

⁶⁵ τάν [...] γυιαλκέα μουνοπάλαν («la lotta vigorosa nelle membra»). MAEHLER 1982, 117 traduce «das Ringen starker Arme»; J. Duchemin e L. Bardollet in IRIGOIN/DUCHEMIN/BARDOLLET 1993, 182 traducono «la lutte des membres robustes»; SEVIERI 2007, 103 traduce «la lotta di braccia possenti»; MCDEVITT 2009, 60 traduce «the strong-limbed wrestling»; GIUSEPPETTI 2015, 247 traduce «la lotta delle membra robuste».

⁶⁶ παλαίσματα [...] γυιοβαρῆ («lotte che fiaccano le membra», trad. di MEDDA 2017, 243).

⁶⁷ γυιούχοις πέδαϊς («membra tenens», trad. di CIANI 1975, 63).

⁶⁸ γυιοκόλλοις σπαργάνοις («membra vinciens», trad. di CIANI 1975, 63).

⁶⁹ γυιοτακῆς πενή («limb-wasting poverty», trad. di MADDEN 1995, 168).

⁷⁰ Cf. MAEHLER 1982, 210 (cf. anche MCDEVITT 2009, 161, 181 e 196). γυι(o)- può instaurarsi sulla base di modelli: a proposito di γυιοβόρος in Hes. *Op.* 66, WEST 1978, 159 ipotizza che la neoformazione possa essersi generata dal più diffuso θυμοβόρος.

⁷¹ Trad. di MASTELLARI 2020, 375.

(«stremata dall'estro»⁷²). In Aristofane troviamo vari aggettivi composti in -δόνητος: in *Thesm.* 324b è ripreso il neologismo eschileo οιστροδόνητος, questa volta in riferimento al μυχὸς ἰχθυοίεις («l'antro dei pesci / tumultuoso»⁷³) in cui risiede Poseidone (il contesto è ancora una volta lirico); in *Av.* 943, un'altra occorrenza lirica, si ha ὑφαντοδόνητον ἔσθος («veste tessuta al telaio»⁷⁴): è significativo che a pronunciare l'espressione aristofanea sia il personaggio del Poeta, rappresentante di una produzione letteraria che «altro non è se non frigidità sonante»⁷⁵; ancora negli *Uccelli*, al v. 1385, il ditirambografo Cinesia dichiara di andare in cerca di ἀεροδονήτους καὶ νιφοβόλους ἀναβολάς («preludi scossi dai venti e cosparsi di neve»⁷⁶): come nota N.V. Dunbar, l'espressione è rappresentativa «of the dithyrambists' love of bold compounds»⁷⁷; nella stessa commedia, ai vv. 1390 e 1402, si trova πτεροδόνητος («agitato dalle ali»⁷⁸): nel primo caso il termine rientra nell'aggettivazione impiegata da Cinesia per descrivere τῶν διθυράμβων τὰ λαμπρά («gli splendori dei ditirambi»⁷⁹, v. 1388), mentre nel secondo è detto dello stesso ditirambografo Cinesia. Come è evidente, in Aristofane l'impiego di aggettivi composti in -δόνητος ha un intento parodico: Dunbar evidenzia che le forme in -δόνητος sono piuttosto rare nel greco classico (com-paiono, infatti, unicamente nei passi sopracitati) e potrebbero essere state prese di mira da Aristofane in quanto «may have sounded a fashionable poetic form»⁸⁰. Effettivamente, in Aesch. *Suppl.* 573 e in Ar. *Thesm.* 324b i composti ricorrono in contesti lirici e nelle occorrenze degli *Uccelli* sono sempre «uttered or provoked by poets»⁸¹.

La rassegna dei neologismi in -δόνητος nella produzione di Eschilo e di Aristofane da un lato conferma l'attendibilità dell'*emendatio* γυιοδόνητον nel fr. 2 dell'*Alcesti*, dall'altro

⁷² L. Lomiento in MIRALLES/CITTI/LOMIENTO 2019, 89 (su questo aggettivo, cf. DANIEL 2007, 98-101).

⁷³ D. Del Corno in PRATO/DEL CORNO 2001, 41.

⁷⁴ D. Del Corno in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 103.

⁷⁵ G. Zanetto in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 254. DUNBAR 1995, 537, nota che l'aggettivo ὑφαντοδόνητος è probabilmente un composto inventato da Aristofane «to sound absurdly elaborate». L'espressione parodizza Pind. fr. 105b, 3 Maehler = 1b, 3 Recchia: ἀμαξοφόρητον οἶκον (SLATER 1969, 37 traduce ἀμαξοφόρητος con «waggon-borne»; RECCHIA 2022, 75, traduce con «una casa trainata dal carro»).

⁷⁶ D. Del Corno in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 145.

⁷⁷ DUNBAR 1995, 669. G. Zanetto in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 292, richiama giustamente l'episodio del Poeta ai vv. 904a-957, poiché entrambe le scene suggeriscono l'idea «di un'arte "fredda" (νιφοβόλους), cioè inutile e vacua». L'impiego parodico del poetico δονέω è già ravvisabile ai vv. 1182-1183: ῥύμη τε καὶ πτεροῖσι καὶ ῥοιζήμασιν / αἰθὴρ δονεῖται («l'aria è sconvolta dal turbinio e dal fragore delle ali», trad. di D. Del Corno in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 127): cf. ZANETTO/DEL CORNO 1987, 274, e DUNBAR 1995, 610.

⁷⁸ G. Zanetto in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 293.

⁷⁹ D. Del Corno in ZANETTO/DEL CORNO 1987, 145.

⁸⁰ DUNBAR 1995, 669. Sulla connotazione poetica dei composti in -δόνητος, cf. PALIURI 2018, 175-176.

⁸¹ L'aggettivo verbale -δόνητος compare come secondo membro anche in composti di età seriore (cf. BUCK/PETERSEN 1945, 486 s.v. δονητός): ἀδόνητος (forse già in Posidipp. *epig.* 64, 4 Austin/Bastianini, e poi in attestazioni tarde, sia in prosa sia in poesia, a partire da Asterius Sophista *Om.* 26, 8, 4: «non vacillante», «non agitato», «impassibile», trad. del *GI*); ἀπεριδόνητος (in Georgius Nicomediensis *Or.* 3 col. 1392, 2: «nicht erschüttert», «unerschütterlich», trad. del *LBG*); αιθοδόνητος (in Ps.Manetho, *Apotelesmatica* 4, 298: «ruotante in cielo», trad. del *GI*); πολυδόνητος (in Isidorus Pelusiota, *Epistulae de interpretatione divinae scripturae* 1, 419, 3; Plan. *Ov.* 15, 523: «stark bewegt», «sehr erschüttert», trad. del *LBG*).

consente di interpretare l'occorrenza frinichea come un termine squisitamente poetico. γυιοδόνητον fa parte di un tipo di composti percepiti come propri della lirica di alta caratura e che, già all'epoca di Aristofane, erano considerati altisonanti e desueti, tanto da divenire oggetto della parodia comica.

Negli *Alexipharmaca* di Nicandro si registra un accostamento tra γυῖα e δονέω, a proposito di chi è afflitto da un particolare tipo di sostanza velenosa, la biacca, che comporta, tra gli altri sintomi, fiacchezza e intorpidimento⁸². Negli aggettivi composti in -τος, il primo membro, quando è un nome, svolge di norma la funzione di complemento d'agente o di causa⁸³. Difatti, negli aggettivi verbali in -δόνητος attestati in Eschilo e in Aristofane, il primo elemento del composto ha solitamente funzione agentivo-strumentale: «-δόνητος da...»⁸⁴. Pertanto, γυιοδόνητον può essere primariamente interpretato come «[corpo] mosso dalle membra»⁸⁵. D'altra parte, negli aggettivi verbali composti, per il primo membro indicante una parte del corpo è frequentemente attestata la funzione di accusativo di relazione⁸⁶: cf. λαϊμότμητος (Eur. *Ph.* 455 e Ar. *Th.* 1054: lett. «tagliato nel collo»); φρενόπληκτος (Aesch. *Pr.* 1054: lett. «colpito nella mente»); νωτόγραπτος (Aristot. fr. 195 Gigon: lett. «variegato nel dorso»); ὄροσπυγόςτικτος (Aristot. fr. 221 G.: lett. «maculato nella coda»); γλωσσότμητος (LXX *Le.* 22, 22: lett. «tagliato nella lingua»); ὠτότμητος (LXX *Le.* 21, 18 e 22, 23: lett. «tagliato nell'orecchio»); κεφαλόβρωτος (P. *Fam. Tebt.* 15, rr. 50 e 92: lett. «mangiato nella parte superiore»). A partire dallo *status* degli aggettivi verbali in -τος, il cui primo membro svolge la funzione di accusativo di relazione, γυιοδόνητον può essere inteso come orientato a destra e tradotto «scosso nelle membra»⁸⁷. Alternativamente, l'aggettivo composto può interpretarsi come orientato a sinistra ed essere tradotto «dalle membra scosse», ma il significato dell'espressione σῶμα γυιοδόνητον non cambia⁸⁸.

⁸² NIC. *Alex.* 85-86: οὐδ' ἔτι γυῖα / ὡς τὸ πάρος δονέει («non può muovere le membra come prima», trad. di SPATAFORA 2007, 217); cf. anche i vv. 74-86. Un accostamento parziale tra δονέω e le membra si ravvisa nel primo verso del celebre fr. 130 V. = N. di Saffo: Ἐρος δηῦτέ μ' ὁ λυσιμέλης δόνει («di nuovo Eros mi scuote, sciogli-membra», trad. di NERI 2021, 466), su cui cf. NERI 2021, 806-807.

⁸³ Cf. TRIBULATO 2015, 100.

⁸⁴ Cf. PALIURI 2018, 175, ma cf. le traduzioni di ἀεροδόνητος proposte da LSJ («air-tossed», «soaring») e dal *GI* («che si libra in aria»). Dopo il V sec., si segnala la funzione locativa rivestita dal primo membro in αἰθοδόνητος di Ps.Manetho, *Apotelesmatica* 4, 298 (un nome di luogo come primo membro di un aggettivo composto può avere sia funzione agentiva sia funzione locativa: cf. PALIURI 2018, 316 n. 62).

⁸⁵ Sulla base di πτεροδόνητος (Ar. *Av.* 1390 e 1402), WILDBERG 2002, 175 n. 11, propone come possibilità interpretativa «ein von den Gliedern bewegter Körper».

⁸⁶ Cf. PALIURI 2018, 316.

⁸⁷ WILDBERG 2002, 175, traduce «ein an allen Gliedern geschüttelter Körper».

⁸⁸ Alcuni aggettivi verbali composti con il primo membro in funzione di accusativo di relazione possono essere interpretati, oltre che come usualmente orientati a destra («scosso nelle membra»), anche come orientati a sinistra («dalle membra scosse»): cf. PALIURI 2018, 317. Molte traduzioni dell'espressione σῶμα γυιοδόνητον risultano viziate dall'interpretazione vulgata del fr. 2, secondo cui il frammento descriverebbe uno scontro fisico tra Eracle e Thanatos: LSJ traducono γυιοδόνητος con «with bruised limbs»; il ROCCI e il *GI* traducono «con le membra peste»; POHLENZ 1954, I, 35, interpreta «Herakles setzt dem Thanatos so zu, daß ihm die Glieder 'im Kreise herumwirbeln'»; DALE 1954, xiii, traduce, pur con un punto interrogativo accanto, «limb-driven» (così anche CONACHER 1967, 328, e CONACHER 1988, 31, che tuttavia è restio ad accogliere

L'espressione σῶμα γυιοδόνητον intesa come «corpo scosso nelle membra» si carica di un significativo valore poetico: il termine σῶμα indica il corpo per intero⁸⁹, mentre i γυῖα sono le membra di cui il corpo si compone (colte, secondo Snell, nel loro movimento articolatorio). γυιοδόνητον caratterizza lo statico σῶμα "articolandolo" in γυῖα in movimento⁹⁰. Intendendo τείρει come una seconda persona singolare medio-passiva (< τείρη), si registrerebbe una costruzione sintattica formata da due accusativi di relazione (σῶμα rispetto a τείρει, γυιο- rispetto a -δόνητον), in un progressivo *focus* dall'ὄλον ai suoi μέρη: il soggetto nella sua interezza vitale verrebbe «consumato» nel corpo, «scosso» a sua volta nelle membra.

3. τείρει

Il verbo è di uso poetico ed è attestato, sia all'attivo sia al medio-passivo, esclusivamente nel tema del presente⁹¹. Per il verbo, un presente a vocalismo *e* con suffisso *-y^e/o-, Chantraine isola la radice *ter-, esprime l'idea di «user», «percer» (cf. lat. *tero*)⁹². Il verbo è impiegato sia per il dolore inflitto al corpo sia per quello inflitto alla mente⁹³. F. Mawet cita τείρω a proposito del vocabolario omerico del dolore. Il verbo è trattato dalla studiosa soprattutto in relazione al suo rapporto con ὀδύνη, e ne è evidenziata la «notion d'épuisement»: «ce verbe s'applique, en effet, dans un grand nombre de cas, à l'affaiblissement physique provoqué par une blessure [...]. Τείρω s'applique aussi à l'épuisement du combattant [...] ou, de façon plus générale, à la vieillesse [...], à la fatigue physique [...], etc.»⁹⁴.

Nelle occorrenze di τείρω/τείρομαι fino al V sec. a.C., il soggetto o l'agente non consiste quasi mai in una persona, bensì in un'entità inanimata, un male fisico o un male dell'ani-

l'interpretazione vulgata del frammento); RINCÓN SÁNCHEZ 2007, 211, traduce «cuerpo de-magullados-miembros»; OLSON 2010, 506 traduce «the [...] body whose limbs are bruised»; CROPP 2019, 33 traduce «limb-wracked body»; MATELLI 2022, 95 traduce «un corpo [...] con le membra peste»; sia WRIGHT 2016, 21, sia A.P. Antonopoulos nell'edizione dei *Greek Fragmentary Tragedians Online* accolgono l'interpretazione vulgata del frammento, ma traducono γυιοδόνητον in maniera più letterale con «limb-shaken». Altre traduzioni di σῶμα γυιοδόνητον risultano condizionate da interpretazioni diverse del fr. 2: W. Schmid in SCHMID/STÄHLIN 1934, 172 n. 1, ritenendo che il frammento frinicheo descriva una delle imprese di Eracle, interpreta come «die Beine – etwa in der Verfolgung eines Wildes – schwingenden Körper»; PULZ 2020, 283, persuaso che il σῶμα del fr. 2 appartenga al vecchio Ferete, traduce γυιοδόνητον con «mit hin und her bewegten Gliedern» e dunque «mit zitternden Gliedern», interpretando il composto come orientato a sinistra (questa interpretazione è ribadita in PULZ 2023, 99).

⁸⁹ Cf. RENEHAN 1979, 278 e WEST 1978, 295.

⁹⁰ Cf. Bacchyl. 9, 38 γυῖα[λκεία σώ]ματα. Sul rapporto tra i γυῖα e l'unità corporea in Omero, cf. RENEHAN 1979, 277.

⁹¹ Tuttavia, Hdn. Gr. 2, 69 tramanda per l'eolico anche un perfetto infinito medio-passivo τέτορθαι.

⁹² CHANTRAINE 1999, 1098. Il *GI* traduce τείρω «logorare», «sfinire», «opprimere», «indebolire», «tormentare».

⁹³ Cf. LSJ s.v. τείρω. Sull'evoluzione semantica di τείρω, cf. ZSILKA 1964, 284-285.

⁹⁴ MAWET 1979, 44.

mo⁹⁵: ad esempio, può essere il γῆρας⁹⁶, la fame⁹⁷, la punta di un dardo⁹⁸, una ferita⁹⁹, il canto luttuoso¹⁰⁰, l'amore¹⁰¹, o, più in generale, una o più ὀδύναι¹⁰². Anche in quei casi in cui il male è inflitto da una persona, da un gruppo di persone, o da una divinità, τείρω è impiegato secondo i significati sopra registrati¹⁰³. Quando τείρομαι è impiegato in senso assoluto, è sottinteso un termine del tipo di quelli sopra ricordati: ad esempio, i Danai-Achei (*Il.* 6, 85 e 6, 387), una ferita (*Il.* 11, 283 e 13, 539), la tempesta (*Od.* 5, 324), la malattia (*Soph. Phil.* 203)¹⁰⁴.

Sembra che, da Omero fino ad Aristofane, τείρω designi un dolore, un'afflizione che perdura nel tempo, sia esso lungo o breve, un dolore che logora tanto per l'intensità, quanto per la durata del male¹⁰⁵. Il verbo è impiegato nel contesto di una lotta corpo a corpo in *Pind. fr.* 169a, 29 M., dove il soggetto è Eracle, intento a fronteggiare le cavalle di Diomede: τείρε δὲ στειρεῶς¹⁰⁶. Questo possibile uso di τείρω sembrerebbe registrato in *Et.Gud. s.v. τείρω*: σημαίνει δύο· τείρω τὸ καταπονῶ, καὶ τείρω τὸ κόπτω. ἔξ οὗ καὶ ἀτειρής, καὶ ἀτέραμος καὶ ἔτειρεν («ha due significati: τείρω nel senso di καταπονῶ [«sfinire»] e τείρω nel senso di κόπτω [«colpire»]. Da questo derivano ἀτειρής [«indistruttibile»], ἀτέραμος [«duro»] ed ἔτειρεν»)¹⁰⁷.

⁹⁵ Cf. MUTZBAUER 1909, 55; WILDBERG 2002, 175; *Lfgre s.v. τείρω*.

⁹⁶ Cf. *Il.* 4, 315 e 5, 153; *Od.* 24, 233. In *Mimn. fr.* 1, 5-7 W., soggetto di τείρω sono le μέριμναι della vecchiaia. Sul γῆρας in quanto origine del male espresso da τείρω nell'*Iliade*, cf. CORAY/KRIETER-SPIRO/VISSER 2020, 138, e BRÜGGER 2017, 184. Una delle etimologie proposte per γῆρας (POKORNY 1994, 390-391) è in rapporto con la semantica di τείρω: il significato originario della radice di γῆρας sarebbe, infatti, «sfragare», «tritare» (cf. lat. *granum*), da cui quello passivo di «essere logorato», dalla vecchiaia o dalla malattia. Per una sintesi del lessico omerico riferito alle azioni del γῆρας in quanto «real agent» (VIVANTE 1970, 189), cf. LINEA 1995b, 126, e KELLY 2007, 149. A margine delle considerazioni sul γῆρας che è all'origine del male espresso da τείρω, si segnala il verso lacunoso di *Alc. fr.* 39, 3 V.:]ευτέ με γῆρας τε[.

⁹⁷ Cf. *Od.* 4, 369 e 12, 332 (λιμός).

⁹⁸ Cf. *Il.* 13, 251 (ἀκωκὴ βέλος).

⁹⁹ Cf. *Il.* 16, 510-511; *Pind. Pyth.* 1, 52 (ἔλκος).

¹⁰⁰ Cf. *Od.* 1, 340-342 (ἀοιδὴ λυγρή).

¹⁰¹ Cf. *Hes. fr.* 298 M./W.; *Telest. fr.* 805a, 5 P. (ἔρω).

¹⁰² Cf. *Il.* 15, 60-61; *Od.* 9, 440-441; [*Eur.*] *Rhes.* 750 e 799.

¹⁰³ Cf. *Il.* 6, 255; 8, 102; 24, 488-489; *Alcm. fr.* 1, 1, 77 P.; *Aesch. Prom.* 580-581; *Eur. Andr.* 114.

¹⁰⁴ L'interpretazione di *Aesch. Suppl.* 83-84 (κάκ πολέμου τειρομένοις / [...] φυγάσιν) non è pacifica: FRIIS JOHANSEN/WHITTLE 1980, 79, e SOMMERSTEIN 2019, 119, considerano ἐκ πολέμου come complemento di allontanamento di φυγάσιν (in questo caso τειρομένοις sarebbe impiegato in senso assoluto). Diversamente, in SANDIN 2005, 91, e in MIRALLES/CITTI/LOMIENTO 2019, 189, ἐκ πολέμου è considerato complemento di causa o di agente in dipendenza da τειρομένοις.

¹⁰⁵ Cf. *Eur. Alc.* 421. *Lfgre s.v. τείρω* parla di «Dauerzustand». Cf. anche ROTH 1989, 48, e PULZ 2020, 283.

¹⁰⁶ Il v. 29 del frammento pindarico desta notevoli difficoltà esegetiche: cf. LOBEL 1961, 151; PAGE 1962, 51; TREU 1963 206-207; OSTWALD 1965, 115; GIGANTE 1966, 301-303; PAVESE 1968, 76-78; PAVESE 1993, 149-150; LLOYD-JONES 1972, 52; FERRARI 1991, 403-404. La critica offre traduzioni discordi di τείρε: OSTWALD 1965, 117, traduce «wore out»; PAVESE 1968, 85, e PAVESE 1993, 150, traduce rispettivamente «stung» e «was hurting»; SLATER 1969, 492, interpreta dubitativamente «beats»; CASTAGNA 1971, 181, traduce «battè»; FERRARI 1991, 405, traduce «soggiogava»; SEVIERI 2010, 147, traduce «trascinava».

¹⁰⁷ La spiegazione di τείρω con καταπονέω («debilitare», «sfinire», «danneggiare») risulta essere la più diffusa negli scolii e nei lessici: cf. *schol. Nic. ad Il.* 9, 302-303a Erbse; *P. Oxy.* 2 221, col. 17, rr. 7-9 (*ad Il.* 21, 355); *scholl. D ad Il.* 4, 315 (cf. anche *schol. min. P. Dura* 3, r. 10 *ad loc.*); 5, 153, 391, 796; 6, 255; 8, 81, 102 van Thiel;

Per quanto riguarda ciò su cui ricade il male espresso da *τείρω/τείρομαι*, in Omero, quando l'azione non interessa la persona nella sua totalità, essa riguarda alcune parti del corpo come il *θυμός*¹⁰⁸, il *κῆρ*¹⁰⁹ e la *γαστήρ*¹¹⁰. In un gruppo di occorrenze post-omeriche, *τείρομαι* è attestato con l'accusativo di relazione¹¹¹: cf. *Cypr. fr.* 9, 5 Bernabé (con *φρένας*); *Eur. Hipp.* 131-132 e *Luc. Trag.* 65 (con *δέμας*¹¹²); *Ar. Lys.* 960 (con *ψυχὴν*); *AP* 1, 32, 2 (con *δέμας* e *κραδίην*); *Sib. Or.* 5, 262 e *Quint. Smyrn.* 7, 655-656 e 10, 253-254 (con *θυμόν*); *Quint. Smyrn.* 7, 174 e 14, 187 (con *κῆρ*); *Greg. Naz. Carmina de se ipso*, 1267, 4 Migne (con *γαστέρα*).

4. Due possibilità interpretative del frammento

L'interpretazione vulgata del fr. 2, secondo cui l'*excerptum* descriverebbe un combattimento tra Eracle e Thanatos, muove dall'assunto, non dimostrato, che il contesto della citazione di Frinico sia affine a quello del contrasto euripideo fra Eracle e Thanatos¹¹³. A tal proposito, è degno di nota che l'occorrenza di *τείρω* in *Pind. fr.* 169a, 29 Maehler e testimonianze lessicografiche quali ad esempio *Et.Gud. s.v. τεύρω*, determinanti per intendere il frammento frinico come la descrizione di una lotta corpo a corpo, siano state trascurate dagli studiosi. Anche se si accoglie l'interpretazione vulgata, che è confortata dalle sopra citate occorrenze, permane l'incertezza in merito alla funzione drammatica della battuta in anapesti (verosimilmente parte di un'esecuzione corale).

In alternativa all'interpretazione vulgata, *Ar. Lys.* 960 *τείρει ψυχὴν* consente di interpretare *τείρει* come una seconda persona singolare alla diatesi medio-passiva, costruita con l'accusativo di relazione *σῶμα*: «ti consumi nel corpo». Questa possibilità, come si diceva, è già stata prospettata da Rincón Sánchez, che in nota accennava all'eventualità di emendare *τείρει* in *τείρη*, nonostante non accogliesse la modifica nel testo, poiché sostenitore dell'interpretazione vulgata del frammento. Secondo questa lettura alternativa, la *persona loquens* si rivolgeva direttamente al soggetto di *τείρει* (< *τείρη*). È plausibile che il soggetto del verbo fosse presente in scena: le alternative sono o che fosse presente sulla scena già da qualche tempo, o che vi fosse appena arrivato. In entrambi i casi, il soggetto risulterebbe già piena-

scholl. ad Od. 1, 342a; 2, 71a; 4, 369c, 441d; 5, 324c; 7, 218 Pontani; *Hsch.* ε 6526 L./Cunn.; τ 360-364 e 944 H./Cunn.; *Synag.* τ 63 Cunn.; *Phot.* ε 2059 e τ 115 Th.; *Sud.* ε 3305 e τ 454 A.

¹⁰⁸ Cf. *Il.* 17, 744-745 e 22, 242; *Od.* 10, 78.

¹⁰⁹ Cf. *Od.* 1, 341-342.

¹¹⁰ Cf. *Od.* 4, 369 e 12, 332.

¹¹¹ In realtà, già un'occorrenza quale *Il.* 15, 60-61 presuppone un costrutto simile all'accusativo di relazione (cf. anche *Mimn. fr.* 1, 7 W.).

¹¹² In *Eur. Hipp.* 131-132, interpreto *δέμας* come accusativo di relazione dipendente dal participio *τειρομένων* (cf. WILAMOWITZ 1891, 195; PASCUCCI 1950, 63) e non come complemento oggetto di *ἔχειν* (così BARRETT 1964, 187, che interpreta *δέμας* non nel suo significato letterale, ma alla stregua di un pronome riflessivo). Su questo passo euripideo, cf. *infra* §4.2.

¹¹³ Cf. STEPHANOPOULOS 1980, 47.

mente implicato nell'azione drammatica: infatti, la seconda persona segnala di norma un effettivo coinvolgimento del soggetto nel dramma¹¹⁴.

4.1 Ferete

Una possibilità è che il frammento faccia riferimento a Ferete, come già pensava Reitzenstein sulla base del confronto con il fr. 2 Pulz di Levio, che però in Phryn. fr. 2 dopo *τείρει* integrava *γήρας*, da intendere come soggetto del verbo (III pers. sing. att.). La possibilità che il frammento frinicheo faccia riferimento a Ferete è supportata dai passi omerici in cui un uomo viene «consumato» (*τείρω/τείρομαι*) dalla vecchiaia: cf. *Il.* 4, 315 (Nestore); 5, 153 (Fenope); *Od.* 24, 233 (Laerte)¹¹⁵. Come si è già osservato, in *Il.* 4, 314-315 all'indebolimento dovuto al *γήρας* è associata l'instabilità delle ginocchia: un nesso simile si riscontrerebbe nel frammento di Frinico nell'espressione *σῶμα ... γυσιόδονητον / τείρει*¹¹⁶. In quanto origine della sofferenza espressa dal verbo, *γήρας* poteva essere argomento del passo da cui il frammento è stato estratto, tanto nella funzione di soggetto di *τείρω* (così Reitzenstein) quanto nella funzione di causa efficiente di *τείρομαι*. Sulla base dell'interpretazione di *τείρει* accolta in questa sede (< *τείρη*), la seconda possibilità è da prediligere¹¹⁷.

Accogliendo la scansione anapestica del frammento frinicheo e l'interpretazione secondo cui soggetto del verbo è Ferete, si può ipotizzare che la battuta fosse pronunciata dal coro

¹¹⁴ Cf. TAPLIN 1977, 8-9, 71 e 74. Tuttavia, si riscontrano dei casi in cui un personaggio non presente in scena viene interpellato con la seconda persona. In queste occasioni, l'apostrofe al personaggio assente ha valore patetizzante: per esempio, nei versi lirici di Eur. *Alc.* 226-227 il coro compatisce Admeto e si rivolge direttamente a lui, ma il personaggio non è ancora entrato in scena (il suo arrivo, assieme ad Alcesti e ai figli, è annunciato di lì a poco, al v. 233). In Eur. *IA* 1615-1618 Clitemestra inizia un lamento in anapesti (subito interrotto dall'arrivo di Agamennone a partire dal v. 1619), rivolgendosi direttamente alla figlia Ifigenia, per quanto essa non sia presente in scena (questi versi appartengono al finale della tragedia euripidea, quasi sicuramente interpolato: cf. ANDÒ 2021, 55).

¹¹⁵ Cf. anche *Il.* 8, 102-103 e 24, 486-489 in cui, come viene specificato nei rispettivi contesti, sono due vecchi (rispettivamente Nestore e Peleo) a risentire dell'azione espressa da *τείρω*.

¹¹⁶ Cf. anche *Il.* 23, 623 e 627; *h.Ven.* 233-234. Diversamente, in *Il.* 21, 51-52 l'azione espressa da *τείρω*, cui si associa lo spossamento delle ginocchia, ricade sul giovane Licaone.

¹¹⁷ Pertanto, si può suggerire l'aggiunta *σῶμα δ' ἀθαμβῆς γυσιόδονητον / τείρει <γήραϊ>* (cf. *Il.* 5, 153; *Od.* 24, 233; *AP* 6, 192, 8; Quint. Smyrn. 7, 655-656). Sulla costruzione di *τείρομαι* con il dativo si soffermano PORZIG 1942, 125 e GENTILI 1958, 212 n. 5. Cf. *Il.* 17, 376; 17, 745; 21, 355; 22, 242; *Od.* 2, 70-71; 9, 440-441; *Cypr.* fr. 9, 5-6 Bernabé; Tyrt. fr. 5, 1 Prato = 6, 1 W.; Theogn. 1, 182; 684; 752. A proposito dell'integrazione *τείρει <γήραϊ>* proposta per il fr. 2, cf. la battuta di Ferete in Eur. *Alc.* 621-622: οὐδ' εἶασε σοῦ / στερέντα γήραι πενθίμω καταφθίνειν («non ha permesso che, privato di te, mi consumassi per una miserabile vecchiaia»). Se fosse confermata la dipendenza del fr. 2 Pulz di Levio dal fr. 2 di Frinico, l'espressione *senio obpressum* (v. 3, su cui cf. PULZ 2023, 102) potrebbe essere citata a supporto dell'integrazione *τείρει <γήραϊ>* (si noti che HAEBERLIN 1887, 88 accostava l'espressione di Levio a Eur. *Alc.* 622 *γήραι πενθίμω καταφθίνειν*). Locuzioni simili a quella leviana si riscontrano in Enn. *Ann.* 523 Skutsch (*senio confectus*), Verg. *Aen.* 5, 395-396 (*gelidus tardante senecta / sanguis hebet*) e 8, 508 (*saeclisque effeta senectus*) e Tac. *Ann.* 2, 42, 3 (*fessus senio*). D'altra parte, per il frammento frinicheo non è strettamente necessario integrare un dativo in funzione di causa efficiente: come nota ROMAGNO 2017, 79 a proposito della struttura dei predicati con accusativo di relazione, «the representation of a state or a change of state may either include [...] or exclude an external cause».

per segnalare l'entrata in scena del personaggio, con la stessa funzione dei trimetri giambici con cui il coro annuncia il suo arrivo in Eur. *Alc.* 611-612, enfatizzandone la condizione di vecchio: καὶ μὴν ὄρω σὸν πατέρα γηραιῶ ποδὶ / στείχοντ(α) («ecco, vedo tuo padre con il vecchio piede / avvicinarsi»). Il fr. 2 conterrebbe anapesti di «entrance address», in cui il personaggio arrivato in scena risulta già pienamente inserito nell'azione drammatica, tanto che ci si riferisce a questi con la seconda persona¹¹⁸. L'«entrance address» del frammento frinico potrebbe essere uno di quei saluti corali che occorrono «in situations of high pathos, usually those with a spectacular element where some time is needed to react to a visual tableau»¹¹⁹. Un parallelo significativo per il fr. 2 è riscontrabile nella sequenza anapestica in recitativo di Soph. *OT* 1297-1306, con cui il coro annuncia l'entrata in scena di Edipo dopo l'accecamento:

O patimento atroce, il più orribile fra quanti mai ho veduti! Quale follia, infelice, ti ha preso? Quale dio spiccò sulla tua vita sciagurata un balzo lunghissimo? Oh, infelice! Ma non posso nemmeno guardarti, anche se vorrei chiederti tante cose e tante cose sapere e vedere: mi fai troppo orrore.¹²⁰

Se si interpreta γυιοδόνητον come epiteto del σῶμα di Ferete, l'aggettivo è da intendere come un segno della prostrazione fisica dovuta alla vecchiaia¹²¹. Il tema della debolezza fisica dell'anziano, degli *handicap* dovuti alla sua ἀσθένεια, è piuttosto diffuso nella poesia

¹¹⁸ Cf. TAPLIN 1977, 74-75.

¹¹⁹ TAPLIN 1977, 74.

¹²⁰ FERRARI 1982, 255 (su questa sequenza, che apre a una sezione in anapesti lirici pronunciata da Edipo, cf. FINGLASS 2018, 564-565). Cf. anche il saluto corale rivolto ad Antigone e ad Ismene in Aesch. *Sept.* 871-874 (ma i versi in questione potrebbero essere frutto di interpolazione: cf. TAPLIN 1977, 176-180) e quello rivolto ad Antigone in Soph. *Ant.* 379-383.

¹²¹ La traduzione di γυιοδόνητον, proposta da PULZ 2020, 283, con riferimento a Ferete, è «mit hin und her bewegten Gliedern», da cui «mit zitternden Gliedern» (ribadita in PULZ 2023, 99); questa interpretazione, per quanto seducente, non è supportata da *loci similes* stringenti. Infatti, da una parte nella produzione letteraria greca si riscontrano riferimenti al tremore delle membra dei vecchi (cf., ad esempio, Theogn. 977-978: ὄφρα τ' ἐλαφρά / γούνατα καὶ κεφαλὴν ἀτρεμέως προσφέρω, «finché agili saranno / le ginocchia e sosterrò la testa senza che tremi»; Eur. *HF* 230-231: ῥώμη γὰρ ἐκλέλοιπεν ἦν πρὶν εἶχομεν, / γήραι δὲ τρομερὰ γυῖα κάμιαυρὸν σθένος, «la forza che avevo un tempo mi ha lasciato, / le membra sono tremanti per la vecchiaia e la forza è flebile»). D'altra parte, nella produzione letteraria arcaica, classica ed ellenistica non si riscontrano attestazioni di δονεῖσθαι («essere scosso») nel senso di τρέμειν ο τρομεῖν («tremare»). A ogni modo, si può supporre che γυιοδόνητον fosse oggetto di *imitatio cum variatione* nell'aggettivo composto *tardigenuclo* del fr. 2, 2 Pulz di Levio (detto di *senio*: «vom lahmknienigen Alter», trad. di PULZ 2023, 98). Secondo MARI 1967, 112, sul piano semantico *tardigenuclo* è una contaminazione di βαρύγουνος (Call. *Del.* 78) o di βαρυγούνατος (Theocr. 18, 10) con *tardigradus* impiegato da Pacuvio (fr. 3 Schierl). Cf. anche PULZ 2023, 102.

arcaica¹²². In tragedia, il tema si affaccia già in Eschilo¹²³, ma è nel contesto dell'approfondimento euripideo del patetico nella vita umana che esso conosce la massima diffusione¹²⁴. Se rapportato a Ferete, il fr. 2 dimostrerebbe un'attenzione alla fragilità e all'impotenza della vecchiaia confrontabile con il seriore patetismo dell'opera euripidea. Inoltre, la descrizione del corpo di Ferete, consunto dalla vecchiaia, troverebbe riscontro nella storia di Alceste: il ruolo del padre di Admeto risulta significativo in tutte le riproposizioni del mito, poiché egli è il personaggio a cui, assieme alla moglie, si chiede originariamente di morire al posto del figlio, data l'età anziana. Difatti, la tarda età di Ferete e il suo rifiuto di morire per il figlio costituiscono il motivo centrale dell'agone tra Admeto e il padre in Eur. *Alc.* 614-740¹²⁵.

In riferimento al corpo di Ferete, il contesto del fr. 2 trasferisce su ἀθαμβέες una connotazione negativa, che può essere intesa come più o meno marcata¹²⁶. È possibile spiegare l'aggettivo secondo il significato di «imperterrito», «che non si impressiona», documentato in alcuni lemmi esichiani¹²⁷. Questo valore di ἀθαμβέες (concordato a σῶμα, ma riferito per enallage a Ferete) è confrontabile con quello di σχέτλιος nella battuta corale di Eur. *Alc.* 466-470, dove l'aggettivo è impiegato in riferimento ai genitori di Admeto: «la madre non volle nascondere il corpo nella terra per il figlio, né lo volle il padre. Non tollerarono di salvare quello che generarono, σχετλίω, nonostante abbiano i capelli bianchi». Secondo L.P.E. Parker, nel passo euripideo σχετλίω non ha un significato marcatamente negativo: la studiosa accoglie la traduzione di D. Kovacs «unfeeling» e rifiuta la traduzione di D.J. Conacher «the wretches»¹²⁸. Similmente, nel fr. 2 il σῶμα di Ferete verrebbe detto «imperterrito», con

¹²² Cf. Tyrtae fr. 7, 19 G./P. = 10, 19 W.; Alcman fr. 26, 1-2 Davies; Sappho fr. 58, 15 V. = 58c, 5 N. Per un'analisi delle descrizioni dei mali, fisici e non, sofferti dai vecchi nell'epica, cf. ZUCHELLI 1995, 24-42. Sulla descrizione della vecchiaia in Esiodo, cf. LINEA 1995a. A proposito della descrizione della vecchiaia nella poesia arcaica e tardo arcaica, cf. rispettivamente BURZACCHINI 1995 e LINEA 1995b. Per l'iconografia della vecchiaia in epoca arcaica, cf. BIRCHLER EMERY 2010 e BIRCHLER EMERY 2018.

¹²³ Cf. Aesch. *Ag.* 72-82 (la vecchiaia del coro).

¹²⁴ Cf. LÓPEZ FÉREZ 1991; PAGANELLI 1995; FALKNER 1995, 169-210; BRANDT 2002, 55-62. Cf. Eur. *Heracl.* 602-604 e 733-735 (Iolao); *Andr.* 552-553, 717 e 1078 (Peleo); *Hec.* 59-67 (Ecuba); *El.* 489-492 (il vecchio che riconoscerà Oreste); *HF* 107-114 e 268-269 (il coro) e 228-231 (Anfitrione); *Tr.* 1327-1328 (Ecuba); *Ion* 738-740 (il pedagogo); *Ph.* 302-303 (Giocasta) e 834-848 (Tiresia).

¹²⁵ Cf. in particolare i vv. 621-622, 634-635, 642-645, 648-650, 658-659, 669-672, 721-727 (cf. anche i vv. 15-18, 290-294, 338-339, 466-470, 516). Sul ruolo fondamentale rivestito dai genitori che rifiutano di morire per il figlio all'interno dello schema narrativo folclorico cui rimanda la storia di Alceste, cf. BRILLANTE 2005, 18-20, e PARKER 2007, xiv-xv: senza il rifiuto dei genitori, non esisterebbe la premessa per il sacrificio di Alceste. Il tema del rifiuto dei genitori di Admeto di morire al posto del figlio torna in Plat. *Symp.* 179b-c e in [Apollod.] *Bibl.* 1, 9, 15. Il motivo si ripresenta nella letteratura latina tardoantica: cf. i vv. 23-70 dell'*Alcestis Barcinonensis* (cf. ROSSI LINGUANTI 2011, 188-195 e 206) e i vv. 69-84 del centone virgiliano *Alceste* (cf. ROSSI LINGUANTI 2013, 238-240).

¹²⁶ Se si ammette che l'*excerptum* veicola un giudizio negativo nei confronti di Ferete, si deve dedurre che, al momento dell'esecuzione del frammento, il padre avesse già rifiutato di morire per il figlio.

¹²⁷ Cf. *supra* §1, n. 38.

¹²⁸ Cf. rispettivamente PARKER 2007, 153; KOVACS 2001, 201; CONACHER 1988, 101. Determinati contesti di occorrenza denotano per σχέτλιος un significato negativo più marcato: cf. *Il.* 24, 33; Theogn. 1231; Simon. fr. 263, 1 Poltera.

una sfumatura ossimorica dovuta a γυιοδόνητον, per l'atteggiamento assunto dal vecchio messo di fronte alla possibilità di perdere il figlio, o anche alla notizia del sacrificio di Alceste¹²⁹. Alternativamente, si può attribuire ad ἀθαμβές una connotazione negativa più marcata. C. Brillante ha evidenziato come, nell'*Alceste* di Euripide, l'ἀναίδεια sia elemento distintivo dell'ἦθος di Ferete¹³⁰. L'ἀναίδεια del padre di Admeto non riflette solo il suo ἦθος, ma risulta solidale con i caratteri considerati propri della vecchiaia nell'antichità¹³¹. Come si è visto, un particolare contesto di occorrenza può determinare per ἀθαμβής un significato accostabile a quello di ἀναιδής (cf. Bacchyl. 15, 58). Pertanto, tenendo conto della caratterizzazione del padre di Admeto come personaggio ἀναιδής nell'*Alceste* di Euripide, per l'occorrenza di ἀθαμβές in Frinico si può proporre, in alternativa a «imperterrito», un significato vicino ad ἀναιδές, nel senso di «spudorato»¹³².

4.2 *Alceste*

Una diversa possibilità è che il fr. 2 faccia riferimento all'agonia di Alceste, come già pensava Wildberg, che però considerava Thanatos come soggetto di τείρει (III pers. sing. att.). Se si accolgono l'interpretazione di τείρει come una seconda persona singolare medio-passiva (< τείρη) e la scansione anapestica del frammento, si può supporre che il fr. 2 fosse pronunciato dal coro o da un altro personaggio del dramma in una scena di compatimento di Alceste. Nella tragedia euripidea, durante l'agonia dell'eroina, Admeto le rivolge un intervento anapestico ai vv. 273-279:

¹²⁹ Se si interpreta ἀθαμβές con questo valore, c'è la possibilità di intendere l'*hapax exsensus* che compare nell'espressione *mente exsensa* del fr. 2, 2 Pulz di Levio come un calco di ἀθαμβές, a condizione che si interpreti l'aggettivo latino come «senza sensibilità», «senza preoccupazione» (Lewis/Short traducono *exsensus* «void of feeling», «senseless»). Del resto, PULZ 2023, 98, traduce l'espressione leviana con «mit unsinnigem Verstand», e a p. 102 spiega: «die Wendung bezeichnet eine nachlassende Geisteskraft, die hier neben dem körperlichen Verfall als Zeichen des Alters gesehen wird».

¹³⁰ Cf. BRILLANTE 2005, 30-39 e 43-44: «Ferete è ἀναιδής, privo cioè di quella naturale disposizione allo scambio, che gli avrebbe consentito di concludere con un nobile gesto una vita che si avviava alla sua naturale conclusione» (p. 35). Sull'ἀναίδεια di Ferete, cf. anche PARKER 2007, 180.

¹³¹ In Aristot. *Rhet.* 2, 1389b 13-1390a 24, gli uomini anziani sono tacciati di δειλία («viltà») e detti, tra le altre cose, φίλαυτοι μᾶλλον ἢ δεῖ («egoisti più del dovuto») e ἀναίσχυντοι μᾶλλον ἢ αἰσχυντηλοί («impudenti piuttosto che pudichi»). In merito alla storia di Alceste, cf. la battuta pronunciata da Admeto contro il padre in Eur. *Alc.* 727: φεῦ φεῦ· τὸ γῆρας ὡς ἀναιδείας πλέων («com'è spudorata la vecchiaia!», trad. di PADUANO 1993, 115). Cf. anche le considerazioni di PASTORE POLZONETTI 1985, 67 a proposito della descrizione di Ferete nel fr. 2 Pulz di Levio: «l'egoismo di Ferete emerge [...] quanto più da Levio ne è sottolineato lo stato di avanzata vecchiaia».

¹³² Così PULZ 2020, 283 (cf. anche PULZ 2023, 99). Nell'*Alcestis Barcinonensis*, la madre di Admeto è detta *nocens* e *inproba* (v. 45, su cui cf. NOSARTI 1992, 83-84). Se si accetta l'interpretazione di ἀθαμβές nel senso di ἀναιδές, ogni parola del frammento frinico assume una pregnanza semantica particolare, poiché ciascuna lascia intravedere l'azione del γῆρας: la vecchiaia risulta all'origine del male espresso da τείρει; il σῶμα è detto sia ἀθαμβές coerentemente all'ἀναίδεια che caratterizza la natura dei vecchi (e in particolare l'ἦθος di Ferete), sia γυιοδόνητον per l'affaticamento fisico dovuto alla vecchiaia.

Ahimè, dolorosa è questa parola che sento, peggiore per me di ogni morte. In nome degli dei non osare abbandonarmi, in nome dei figli che rimarranno orfani. Se tu muori io non posso sopravvivere; in te sta che io viva o non viva, perché io adoro il tuo amore.¹³³

Se si interpreta il fr. 2 in riferimento ad Alcesti, sia il verbo *τείρει* sia l'aggettivo *γυιόδονητον* sono da intendere in riferimento alla sofferenza del suo corpo durante l'agonia che precede la morte. Sulla base di questa interpretazione, il significato di *τείρει* è accostabile all'occorrenza di *τειρομαι* in Eur. *Hipp.* 131-132, in cui il coro di donne trezenie descrive lo stato di abbandono di Fedra: *τειρομένην νοσερᾶ κοίτᾳ δέμας ἐντὸς ἔχειν / οἴκων [...]* («stremata nel fisico sul suo letto / d'inferma se ne sta dentro la casa»¹³⁴). In questo senso, anche *γυιόδονητον*, come osserva Wildberg, potrebbe ben riferirsi alla «Todeskampf» di Alcesti¹³⁵. L'immagine di Alcesti consumata, scossa nelle membra, troverebbe corrispondenza nel dramma euripideo. Si confrontino i seguenti passi, riferiti a o pronunciati da Alcesti:

vv. 19-20: Ora lei la stanno portando a braccia per la casa, agonizzante (*ψυχορραγοῦσαν*) [...].

v. 109: Quando i buoni sono straziati (*διακναιομένων*) [...].

v. 143: Sta a capo chino, e agonizza (*ψυχορραγεῖ*).

vv. 203-206: Ormai la malattia la corrode e la consuma (*φθίνει γὰρ καὶ μαραίνεται νόσῳ*). Lasciandosi andare, misero peso nelle braccia di lui, e tuttavia, respirando appena, vuole ancora vedere il sole [...].

vv. 266-269: Lasciatemi, basta, lasciatemi. Stendetemi, non mi reggo più in piedi (*οὐ σθένω ποσίν*). La morte è vicina, e una notte buia mi si insinua negli occhi.

v. 385: I miei occhi ormai si appesantiscono nel buio.¹³⁶

Come epiteto del corpo di Alcesti e, per enallage, dell'eroina stessa, *ἀθαμβές* assume una connotazione positiva. Innanzitutto, l'aggettivo può essere interpretato con il significato di «imperterrito», «che non si impressiona», documentato nel lessico di Esichio¹³⁷, segnalando così la fermezza d'animo di Alcesti, nonostante il suo *σῶμα* sia «scosso nelle membra» a

¹³³ PADUANO 1993, 77. Sul carattere ambiguo di questo intervento anapestico, cf. PARKER 2007, 110.

¹³⁴ TONNA 1981, 75, che interpreta *δέμας* come accusativo di relazione di *τειρομένην*. La critica è divisa in merito alla funzione sintattica di *δέμας*: cf. *supra* §3, n. 112. Il dativo *νοσερᾶ κοίτᾳ* è retto da *τειρομένην* («sorely afflicted by a sick lying», trad. di BARRETT 1964, 87).

¹³⁵ Cf. WILDBERG 2002, 175.

¹³⁶ PADUANO 1993, pp. 55, 63, 65, 71, 77, 87.

¹³⁷ Cf. *supra* §1, n. 38.

causa della morte imminente. D'altra parte, se si attribuisce ad ἄθαμβός una connotazione positiva più marcata, l'epiteto può essere interpretato secondo il significato di ἄφοβον («senza paura», «intrepido»), documentato in varie occorrenze scoliastiche e lessicografiche¹³⁸. In questo senso, il significato di ἄθαμβός risulterebbe coerente con la caratterizzazione virtuosa di Alceste offerta, oltre che da Euripide¹³⁹, anche da Plat. *Symp.* 179b-d¹⁴⁰.

4.3 Considerazioni conclusive

In assenza del contesto di occorrenza del fr. 2, risulta azzardato pronunciarsi definitivamente in merito all'identità del possessore del σῶμα menzionato nell'*excerptum*. Parimenti, a fronte dell'analisi condotta sui termini ἄθαμβός, γυιοδόνητον e τείρει, Ferete e Alceste sembrano i due candidati più probabili. La questione, naturalmente, rimane aperta.

Bibliografia

- ANDÒ 2021 = V. Andò, *Euripide. Ifigenia in Aulide*, Venezia 2021.
- ANDREASSI 2008 = M. Andreassi, *Il ritratto di Eros in Meleagro* AP 5.177, in O. Vox (ed.), *Materiali di nomenclatura divina greca*, Lecce 2008, 9-37.
- ANGELI BERNARDINI 2005 = P. Angeli Bernardini, *Trittico bacchilideo: Epinicio 3; Ditirambo 1 (15); Ditirambo 3 (17)*, "QUCC" 79 (2005), 11-28.
- BARRETT 1964 = W.S. Barrett, *Euripides. Hippolytos*, Oxford 1964.
- BEEKES/VAN BEEK 2010 = R. Beekes, L. van Beek, *Etymological Dictionary of Greek*, 2 voll., Leiden/Boston 2010.
- BERGK 1884 = Th. Bergk, *Griechische Literaturgeschichte. Dritter Band*, Berlin 1884.
- BIRCHLER EMERY 2010 = P. Birchler Emery, *L'iconographie de la vieillesse en Grèce archaïque. Une contribution à l'étude du grand [i.e. grand] âge dans l'Antiquité*, Saarbrücken 2010.
- BIRCHLER EMERY 2018 = P. Birchler Emery, *Entre vieux sages et mendiants émaciés : la mise en images de la vieillesse en Grèce archaïque*, "CEA" 55 (2018), 37-64.
- BLOCH 1901 = L. Bloch, *Alkestisstudien*, "Neue Jahrbücher für das klassische Altertum, Geschichte und deutsche Litteratur und für Pädagogik" 7 (1901), 23-50 e 113-132.
- BLUMENTHAL 1941 = A. von Blumenthal, *Phrynichos* [4], in *RE* 20.1, 1941, 911-917.
- BRANDT 2002 = H. Brandt, *Wird auch silbern mein Haar. Eine Geschichte des Alters in der Antike*, München 2002.

¹³⁸ Cf. *supra* §1, n. 39.

¹³⁹ Cf. e.g. *Eur. Alc.* 83-84.

¹⁴⁰ Così WILDBERG 2002, 175.

- BRILLANTE 2005 = C. Brillante, *L'Alceste di Euripide: il personaggio di Admeto e la struttura del dramma*, "MD" 54 (2005), 9-46.
- BRÜGGER 2017 = C. Brügger, *Homer's Iliad. The Basel Commentary. Book XXIV*, Boston/Berlin 2017.
- BUCK/PETERSEN 1945 = C.D. Buck, W. Petersen, *A Reversed Index of Greek Nouns and Adjectives*, Chicago 1945.
- BURZACCHINI 1995 = G. Burzacchini, *Lirica arcaica (I). Elegia e giambo. Melica monodica e corale (dalle origini al VI sec. a.C.)*, in U. Mattioli (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico. Vol. I – Grecia*, Bologna 1995, 69-124.
- CASTAGNA 1971 = L. Castagna, *Pindaro, fr. 169 Sn.³: interpretazione e proposta di datazione*, "SIFC" 43 (1971), 173-198.
- CAVALLINI 1994 = E. Cavallini, *Note a Ibico, "Eikasmos"* 5 (1994), 39-52.
- CAVALLINI 1997 = E. Cavallini, *Ibico. Nel giardino delle vergini*, Lecce 1997.
- CHANTRAINE 1961 = P. Chantraine, *Morphologie historique du grec*, Paris 1961².
- CHANTRAINE 1999 = P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, Paris 1999².
- CIANI 1975 = M.G. Ciani, *Lexikon zu Lycophron*, Hildesheim 1975.
- CONACHER 1967 = D.J. Conacher, *Euripidean Drama. Myth, Theme and Structure*, Toronto 1967.
- CONACHER 1988 = D.J. Conacher, *Euripides. Alcestis*, Warminster 1988.
- CONCA/MARZI/ZANETTO 2005 = F. Conca, M. Marzi, G. Zanetto, *Antologia Palatina. Volume primo. Libri I-VII*, Torino 2005.
- CORAY/KRIETER-SPIRO/VISSER 2020 = M. Coray, M. Krieter-Spiro, E. Visser, *Homer's Iliad. The Basel Commentary. Book IV*, Berlin/Boston 2020.
- CROPP 2019 = M.J. Cropp, *Minor Greek Tragedians, I: The Fifth Century*, Liverpool 2019.
- DALE 1954 = A.M. Dale, *Euripides. Alcestis*, Oxford 1954.
- DALE 1968 = A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge 1968².
- DANIEL 2007 = L. Daniel, *L'utilisation des composés en ΟΙΣΤΡΟ- pour qualifier Io chez Eschyle*, "BAGB" 2 (2007), 95-111.
- DE STEFANI 2002 = C. De Stefani, *Nonno di Panopoli. Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni. Canto I*, Bologna 2002.
- DI GIUSEPPE 2009 = L. Di Giuseppe, *L'episodio di Egeo nella Medea e il pattern del "salvatore di passaggio" nelle tragedie di Euripide*, in M. Di Marco, E. Tagliaferro (edd.), *Semeion philias. Studi di letteratura greca offerti ad Agostino Masaracchia*, Roma 2009, 91-117.
- DIETERICH 1897 = A. Dieterich, *Pulcinella. Pompejanische Wandbilder und römische Satyrspiele*, Leipzig 1897.
- DUNBAR 1995 = N.V. Dunbar, *Aristophanes. Birds*, New York 1995.

- EBELING 1898 = H.L. Ebeling, *The Admetus of Euripides viewed in Relation to the Admetus of Tradition*, "TAPhA" 29 (1898), 65-85.
- FAJEN 1995 = F. Fajen, *Noten zur handschriftlichen Überlieferung der Halieutika des Oppian*, Stuttgart 1995.
- FAJEN 1999 = F. Fajen, *Oppianus. Halieutica*, Stuttgart/Leipzig 1999.
- FALKNER 1995 = T.M. Falkner, *The Poetics of Old Age in Greek Epic, Lyric, and Tragedy*, Norman/London 1995.
- FERRARI 1982 = F. Ferrari, *Sofocle. Antigone, Edipo re, Edipo a Colono*, Milano 1982.
- FERRARI 1991 = F. Ferrari, *Tre papiri pindarici. In margine ai fr. 52n (a), 94a, 94b, 169a Maehler*, "RFIC" 119 (1991), 385-407.
- FINGLASS 2018 = P.J. Finglass, *Sophocles. Oedipus the King*, Cambridge/New York 2018.
- FRIIS JOHANSEN/WHITTLE 1980 = H. Friis Johansen, E.W. Whittle, *Aeschylus. The Suppliants, II. Commentary: Lines 1-629*, Copenhagen 1980.
- GALLAVOTTI 1981 = C. Gallavotti, *La primavera di Ibico*, "BollClass" 2 (1981), 120-135.
- GENTILI 1958 = B. Gentili, *Anacreonte*, Roma 1958.
- GENTILI 1984 = B. Gentili, *Poesia e pubblico nella Grecia antica. Da Omero al V secolo*, Roma/Bari 1984.
- GENTILI/BERNARDINI 1998 = B. Gentili, P.A. Bernardini et alii, *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1998².
- GERBER 1984 = D.E. Gerber, *Lexicon in Bacchylidem*, Hildesheim/Zürich/New York 1984.
- GIGANTE 1966 = M. Gigante, *Nuovi resti dell'ode Pindarica ΝΟΜΟΣ ΠΑΝΤΩΝ ΒΑΣΥΛΕΥΣ (POxy 2450)*, in *Atti dell'XI Congresso Internazionale di Papirologia. Milano 2-8 settembre 1965*, Milano 1966, 286-311.
- GIUSEPPETTI 2015 = M. Giuseppetti, *Bacchilide. Odi e frammenti*, Milano 2015.
- GLUM 1836 = F.W. Glum, *De Euripidis Alcestide commentatio*, Berolini 1836.
- GUIDORIZZI 1992 = G. Guidorizzi, *Meleagro. Epigrammi*, Milano 1992.
- HAEBERLIN 1887 = C. Haeblerlin, *Laeviana*, "Philologus" 46 (1887), 87-97.
- HANDLEY 1965 = E.W. Handley, *Words for 'Soul', 'Heart' and 'Mind' in Aristophanes*, "RhM" 99 (1956), 205-225.
- HENDERSON 1987 = J. Henderson, *Aristophanes. Lysistrata*, Oxford 1987.
- HERINGTON 1985 = J. Herington, *Poetry into Drama. Early Tragedy and the Greek Poetic Tradition*, Berkeley/Los Angeles/London 1985.
- HOFFMANN 1833 = C.J. Hoffmann, *Über die verlorenen griechischen Dramatiker und deren Fragmente. Erster Abschnitt. Über Thespis und Phrynichus*, "Archiv für Philologie und Pädagogik" 2.1 (1833), 33-48.
- IAKOV 2012 = D.I. Iakov, *Εὐριπίδης. Ἀλκίση. Ερμηνευτική Έκδοση*, 2 voll., Athina 2012.
- IRIGOIN/DUCHEMIN/BARDOLLET 1993 = J. Irigoin, J. Duchemin, L. Bardollet, *Bacchylide. Dithyrambes - Épinicies - Fragments*, Paris 1993.

- JAEGER/MAGUGLIANI/RIZZO 1979 = W. Jaeger, L. Magugliani, L. Rizzo, *Esiodo. Le Opere e i Giorni, Lo scudo di Eracle e Omero ed Esiodo, la loro stirpe, la loro gara di Anonimo*, Milano 1979.
- JEBB 1905 = R.C. Jebb, *Bacchylides. The Poems and Fragments*, Cambridge 1905.
- KANNICHT/GAULY 1991 = R. Kannicht, B. Gauly et alii, *Musa tragica. Die griechische Tragödie von Thespis bis Ezechiel*, Göttingen 1991.
- KAPSOMENOS 1963 = S.G. Kapsomenos, *Sophokles' Trachinierinnen und ihr Vorbild*, Athen 1963.
- KELLY 2007 = A. Kelly, *A Referential Commentary and Lexicon to Iliad VIII*, Oxford 2007.
- KOVACS 2001 = D. Kovacs, *Euripides. Cyclops. Alceste. Medea*, Cambridge/London 2001².
- KÜHNER/BLOSS 1892 = R. Kühner, F. Blass, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache. Erster Teil: Elementar- und Formenlehre. Zweiter Band*, Hannover 1892³.
- LATTE/CUNNINGHAM 2018 = K. Latte, I.C. Cunningham, *Hesychii Alexandrini Lexicon, I. A-Δ*, Berlin/Boston 2018.
- LE BOULLUEC/VOULET 1981 = A. Le Boulluec, P. Voulet, *Clément d'Alexandrie. Les Stromates. Stromate V. Tome I*, Paris 1981.
- LESKY 1925 = A. Lesky, *Alkestis, der Mythus und das Drama*, Wien/Leipzig 1925.
- LINEA 1995a = J. Linea, *Esiodo*, in U. Mattioli (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico, I. Grecia*, Bologna 1995, 59-68.
- LINEA 1995b = J. Linea, *Lirica arcaica (II). (Pindaro, Simonide, Bacchilide)*, in U. Mattioli (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico, I. Grecia*, Bologna 1995, 125-143.
- LLOYD-JONES 1972 = H. Lloyd-Jones, *Pindar Fr. 169, "HSPH" 76 (1972)*, 45-56.
- LLOYD-JONES/PARSONS 1983 = H. Lloyd-Jones, P. Parsons, *Supplementum Hellenisticum*, Berlin/New York 1983.
- LOBEL 1961 = E. Lobel, *The Oxyrhynchus Papyri. Part XXVI*, London 1961.
- LÓPEZ FÉREZ 1991 = J.A. López Férez, *El tema del viejo decrepito en Eurípides*, in L. Ferreres (ed.), *Actes del ixé Simposi de la Secció Catalana de la SEEC, St. Feliu de Guíxols, 13-16 d'abril de 1988, II. Treballs en honor de Virgilio Bejarano*, Barcelona 1991, 635-645.
- LOUGOVAYA 2011 = J. Lougovaya, *The History of a Motif in Funerary Epigrams from Karystos to the Phrygian Hinterland*, in D.W. Rupp, J.E. Tomlinson (edd.), *Euboea and Athens. Proceedings of a Colloquium in Memory of Malcolm B. Wallace. Athens 26-27 June 2009*, Athens 2011, 297-316.
- MADDEN 1995 = J.A. Madden, *Macedonius Consul. The Epigrams*, Hildesheim/Zürich/New York 1995.
- MAEHLER 1968 = H. Maehler, *Bacchylides. Lieder und Fragmente*, Berlin 1968.
- MAEHLER 1982 = H. Maehler, *Die Lieder des Bacchylides. Erster Teil. Die Siegeslieder*, 2 voll., Leiden 1982.

- MAEHLER 1997 = H. Maehler, *Die Lieder des Bakchylides. Zweiter Teil. Die Dithyramben und Fragmente*, Leiden/New York/Köln 1997.
- MAHR 1938 = A.C. Mahr, *The Origin of the Greek Tragic Form. A Study of the Early Theater in Attica*, New York 1938.
- MANFREDINI/PICCIRILLI 1980 = M. Manfredini, L. Piccirilli, *Plutarco. Le vite di Licurgo e di Numa*, Milano 1980.
- MARI 1967 = L. Mari, *Tardigenueclius*, in A. Traina (ed.), *Studi sulla lingua poetica latina*, Roma 1967, 103-112.
- MARKANTONATOS 2002 = A. Markantonatos, *Tragic Narrative. A Narratological Study of Sophocles' Oedipus at Colonus*, Berlin/New York 2002.
- MARKANTONATOS 2013 = A. Markantonatos, *Euripides' Alcestis. Narrative, Myth, and Religion*, Berlin/Boston 2013.
- MARTÍNEZ FERNÁNDEZ 2006 = A. Martínez Fernández, *Epigramas helenísticos de Creta*, Madrid 2006.
- MARX 1928 = F. Marx, *Der Tragiker Phrynichus*, "RhM" 77 (1928), 337-360.
- MASTELLARI 2020 = V. Mastellari, *Fragmenta comica. Band 16.5. Calliade - Mnesimaco*, Göttingen/Bristol 2020.
- MATELLI 2022 = E. Matelli, *Il genere misto dell'Alcesti di Euripide, quarto dramma alle Dionisie Cittadine del 438 a.C.*, in L. Carrara (ed.), *Il 'Quarto incluso'. Studi sul quarto dramma nel teatro greco di età classica. Atti del convegno internazionale, Pisa 9-10 dicembre 2021*, Pisa 2022, 69-109.
- MAWET 1979 = F. Mawet, *Recherches sur les oppositions fonctionnelles dans le vocabulaire homérique de la douleur (autour de πῆμα-ἄλγος)*, Bruxelles 1979.
- MCDEVITT 2009 = A. McDevitt, *Bacchylides. The victory poems*, London 2009.
- MEDDA 2017 = E. Medda, *Eschilo. Agamennone*, 3 voll., Roma 2017.
- MIRALLES/CITTI/LOMIENTO 2019 = C. Miralles, M. Citti, L. Lomiento, *Eschilo. Supplici*, Roma 2019.
- MONK/HERMANN 1824 = J.H. Monk, G. Hermann, *Euripidis Alcestis*, Lipsiae 1824.
- MÜLLER 1869 = L. Müller, *Zu den Fragmenten älterer römischer Dichter*, "RhM" 24 (1869), 239-250.
- MUTZBAUER 1909 = C. Mutzbauer, *Die Grundlagen der griechischen Tempuslehre und der homerische Tempusgebrauch. Zweiter Band*, Strassburg 1909.
- NERI 2021 = C. Neri, *Saffo. Testimonianze e frammenti*, Berlin/Boston 2021.
- NOSARTI 1992 = L. Nosarti, *Anonimo. L'Alcesti di Barcellona*, Bologna 1992.
- NÖTHIGER 1971 = M. Nöthiger, *Die Sprache des Stesichorus und des Ibycus*, Zürich 1971.
- OLSON 2010 = S.D. Olson, *Death and the Staging of Euripides' Alcestis*, in F. Cortés Gabaudan, J. Méndez Dosuna (edd.), *Dic mihi, musa, virum. Homenaje al profesor Antonio López Eire*, Salamanca 2010, 505-512.

- OSTWALD 1965 = M. Ostwald, *Pindar, Nomos, and Heracles: (Pindar, frg. 169 [Snell²] + POxy. No. 2450, frg. I)*, "HSPH" 69 (1965), 109-138.
- PADUANO 1989 = G. Paduano, *Antologia Palatina. Epigrammi erotici*, Milano 1989.
- PADUANO 1993 = G. Paduano, *Euripide. Alceste*, Milano 1993.
- PAGANELLI 1995 = L. Paganelli, *La Tragedia*, in U. Mattioli (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico*, I. Grecia, Bologna 1995, 145-167.
- PAGE 1962 = D.L. Page, *Pindar: P. Oxy. 2450, fr. 1*, "PCPhS" 8 (1962), 49-51.
- PALIURI 2018 = I. Paliuri, *Studio diacronico sull'espressione della passività negli aggettivi composti a secondo membro verbale in greco antico*, Tesi di dottorato, Venezia 2018.
- PARKER 2007 = L.P.E. Parker, *Euripides. Alceste*, Oxford/New York 2007.
- PASCUCCI 1950 = G. Pascucci, *Euripide. Ippolito*, Firenze 1950.
- PASTORE POLZONETTI 1985 = G. Pastore Polzonetti, *L'Alceste di Levio*, in V. Tandoi (ed.), *Disiecti membra poetae, studi di poesia latina in frammenti*, II, Foggia 1985, 59-78.
- PAVESE 1968 = C.O. Pavese, *The New Heracles Poem of Pindar*, "HSPH" 72 (1968), 47-88.
- PAVESE 1993 = C.O. Pavese, *On Pindar, fr. 169*, "HSPH" 95 (1993), 143-157.
- PERUSINO/BETA 2020 = F. Perusino, S. Beta, *Aristofane. Lisistrata*, Milano 2020.
- PICKARD-CAMBRIDGE 1962 = A. Pickard-Cambridge, *Dithyramb, Tragedy and Comedy. Second Edition revised by T.B.L. Webster*, Oxford 1962².
- POHLENZ 1954 = M. Pohlenz, *Die griechische Tragödie*, 2 voll., Göttingen 1954².
- POKORNY 1994 = J. Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch. I. Band*, Tübingen/Basel 1994³.
- PORZIG 1942 = W. Porzig, *Die Namen für Satzinhalte im Griechischen und im Indogermanischen*, Berlin 1942.
- PRATO/DEL CORNO 2001 = C. Prato, D. Del Corno, *Aristofane. Le donne alle Tesmoforie*, Milano 2001.
- PRIVITERA 1998 = G.A. Privitera, *Pindaro. Le Istmiche*, Milano 1998³.
- PULZ 2020 = E. Pulz, *Zum Ausgang der Alkestis des Phrynichos*, "Hermes" 148 (2020), 278-285.
- PULZ 2023 = E. Pulz, *Laevius – ein altlateinischer Liebesdichter*, Berlin/Boston 2023.
- RADT 2002 = S. Radt, *Strabons Geographika. Band I. Prolegomena. Buch I-IV*, Göttingen 2002.
- RECCHIA 2022 = M. Recchia, *Pindari et Bacchylidis hyporchematum fragmenta*, Romae 2022.
- REITZENSTEIN 1898 = R. Reitzenstein, *Litterarhistorische Kleinigkeiten*, "Philologus" 57 (1898), 42-63.
- RENEHAN 1979 = R. Renehan, *The Meaning of ΣΩΜΑ in Homer: A Study in Methodology*, "California Studies in Classical Antiquity" 12 (1979), 269-282.
- RIEMER 1989 = P. Riemer, *Die Alkestis des Euripides. Untersuchungen zur tragischen Form*, Frankfurt 1989.

- RINCÓN SÁNCHEZ 2007 = F.M. del Rincón Sánchez, *Trágicos menores del siglo V a.C. (De Tespis a Neofrón)*, Madrid 2007.
- ROBERT 1920 = C. Robert, *Die griechische Heldensage I*, Berlin 1920 (= L. Preller, *Griechische Mythologie. Zweiter Band: die Heroen (die griechische Heldensage). Vierte Auflage erneuert von Carl Robert. Erstes Buch: landschaftliche Sagen*, Berlin 1920⁴).
- ROMAGNO 2017 = D. Romagno, *The Accusative of Respect in Ancient Greek: Animacy Hierarchy, Semantic Roles and Event Type*, "SSL" 55.1 (2017), 65-91.
- ROSSI LINGUANTI 2011 = E. Rossi Linguanti, *Una versione tardoantica del mito di Alceste: l'Alceste di Barcellona*, "Dioniso" 1 (2011), 184-211.
- ROSSI LINGUANTI 2013 = E. Rossi Linguanti, *L'Alceste. Cento Vergilianus e i suoi modelli*, "Maia" 65.2 (2013), 227-256.
- ROTH 1989 = P. Roth, *Singuläre Iterata der Ilias (Φ-Ω)*, Frankfurt 1989.
- SANDIN 2005 = P. Sandin, *Aeschylus' Supplices. Introduction and Commentary on vv. 1-523*, Lund 2005².
- SCHAEFER 1811 = G.H. Schaefer, *Gregorii Corinthii et aliorum grammaticorum libri de Dialectis Linguae Graecae*, Lipsiae 1811.
- SCHMID/STÄHLIN 1934 = W. Schmid, O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur, I. Die klassische Periode der griechischen Literatur, II. Die griechische Literatur in der Zeit der attischen Hegemonie vor dem Eingreifen der Sophistik*, München 1934.
- SCHMID/STÄHLIN 1940 = W. Schmid, O. Stählin, *Geschichte der griechischen Literatur, I. Die klassische Periode der griechischen Literatur, III. Die griechische Literatur zur Zeit der attischen Hegemonie nach dem Eingreifen der Sophistik. Erste Hälfte*, München 1940.
- SECHAN 1926-1927 = L. Séchan, *Le Dévouement d'Alceste*, "Revue des Cours et Conférences" 28.1 (1926-1927), 490-514.
- SEMENTATO 2015 = C. Semenzato, *Θάμβος : une frayeur étonnante. Parcours archaïque du VIII^e au V^e siècle avant J.-C.*, in S. Coin-Longeray, D. Vallat (edd.), *Peurs antiques*, Saint-Étienne 2015, 25-39.
- SEVIERI 2007 = R. Sevieri, *Bacchilide. Epinici*, Milano 2007.
- SEVIERI 2010 = R. Sevieri, *Pindaro. Frammenti*, Milano 2010².
- SEVIERI 2012 = R. Sevieri, *Bacchilide. Ditirambi*, Milano 2012².
- SLATER 1969 = W.J. Slater, *Lexicon to Pindar*, Berlin 1969.
- SNELL 1975 = B. Snell, *Die Entdeckung des Geistes*, Göttingen 1975⁴.
- SNELL/KANNICHT 1986 = B. Snell, R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta, I*, Göttingen 1986².
- SOMMERSTEIN 1990 = A.H. Sommerstein, *Aristophanes. Lysistrata*, Warminster 1990.
- SOMMERSTEIN 2019 = A.H. Sommerstein, *Aeschylus. Suppliants*, Cambridge 2019.
- SPATAFORA 2007 = G. Spatafora, *Nicandro. Theriaká e Alexiphármaka*, Roma 2007.

- STEPHANOPOULOS 1980 = Th.K. Stephanopoulos, *Umgestaltung des Mythos durch Euripides*, Athen 1980.
- TAPLIN 1977 = O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus*, Oxford 1977.
- TONNA 1981 = G. Tonna, *Euripide. Medea, Ippolito, Le Troiane*, Milano 1981.
- TOUP 1790 = J. Toup, *Emendationes in Suidam et Hesychium et alios lexicographos graecos*, Oxonii 1790.
- TREU 1963 = M. Treu, *NOMOΣ ΒΑΣΙΛΕΥΣ: alte und neue Probleme*, "RhM" 106 (1963), 193-214.
- TRIBULATO 2015 = O. Tribulato, *Ancient Greek Verb-Initial Compounds*, Berlin/Boston 2015.
- UCCIARDELLO 2005 = G. Ucciardello, *Sulla tradizione del testo di Ibico*, in S. Grandolini (ed.), *Lirica e Teatro in Grecia. Il Testo e la sua ricezione. Atti del II Incontro di Studi. Perugia, 23-24 gennaio 2003*, Napoli 2005, 21-88.
- VIVANTE 1970 = P. Vivante, *The Homeric Imagination. A Study of Homer's Poetic Perception of Reality*, Bloomington 1970.
- WEBER 1930 = L. Weber, *ΦΡΥΝΙΧΟΥ ΑΛΚΗΤΙΣ*, "RhM" 79 (1930), 35-43.
- WEBSTER 1970 = T.B.L. Webster, *The Greek Chorus*, London 1970.
- WELCKER 1839 = F.G. Welcker, *Die griechischen Tragödien mit Rücksicht auf den epischen Cyclus. Erste Abtheilung*, Bonn 1839.
- WEST 1964 = M.L. West, *Miscellaneous Notes on the Works and Days*, "Philologus" 108 (1964), 157-173.
- WEST 1978 = M.L. West, *Hesiod. Works and Days*, Oxford 1978.
- WILAMOWITZ 1886 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Isyllos von Epidauros*, Berlin 1886.
- WILAMOWITZ 1891 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Euripides. Hippolytos*, Berlin 1891.
- WILAMOWITZ 1907 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Einleitung in die griechische Tragödie*, Berlin 1907.
- WILAMOWITZ 1913 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Sappho und Simonides*, Berlin 1913.
- WILDBERG 2002 = C. Wildberg, *Hyperesie und Epiphanie: ein Versuch über die Bedeutung der Götter in den Dramen des Euripides*, München 2002.
- WILKINSON 2013 = C.L. Wilkinson, *The Lyric of Ibycus*, Berlin/Boston 2013.
- WRIGHT 2016 = M. Wright, *The Lost Plays of Greek Tragedy, I. Neglected Authors*, London/New York 2016.
- ZANETTO/DEL CORNO 1987 = G. Zanetto, D. Del Corno, *Aristofane. Gli Uccelli*, Milano 1987.
- ZOTOU 2014 = A. Zotou, *Carmina anacreontea 1-34*, Berlin/Boston 2014.
- ZSILKA 1964 = J. Zsilka, *Das Passiv in Homers Heldengesängen (das Aufkommen der Funktion des Passivs und seine grammatischen bzw. lexikalischen Belange)*, "AAntHUNG" 12 (1964), 277-310.

ZUCHELLI 1995 = B. Zucchelli, *I poemi e gli inni omerici*, in U. Mattioli (ed.), *Senectus. La vecchiaia nel mondo classico, I. Grecia*, Bologna 1995, 1-58.

Abstract: In light of Euripides' *Alcestis*, Phrynichus' fr. 2 Sn.-Kann. has been traditionally interpreted as a choral description of the fight between Heracles and Thanatos. Other interpretations regard Pheres as exhausted by old age or, alternatively, Alcestis as worn out by Thanatos. Following a meticulous analysis of the fragment, I propose that the verb $\tau\acute{\epsilon}\iota\gamma\epsilon\iota$ should be understood as a second person singular in the medio-passive voice (< $\tau\acute{\epsilon}\iota\gamma\eta$) and offer two possible interpretations of the *excerptum*.